TORINO
Anno 74 Num. 97
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

La celebrazione del Natale di Roma iniziata dal Duce con l'avvio di nuove opere

Primato

Non mai [illegible] in quest'ora, forse, è apparso più alto e più solenne nella storia il valore ideale di questo giorno natalizio di Roma, festa del lavoro fecondo, festa della Gente italica, festa della Nazione. Mentre fuori dai nostri vigilati confini si combatte una strana guerra torbida e oscura, l'idea di Roma, rinnovata sotto il presidio del Fascio Littorio, si mostra sublime ai nostri occhi, come una luce sicura d'orientamento e di fede.

Stanno per compiersi ventisette secoli dal giorno luminoso in cui, per sorte felice, presso l'ansa collinosa del Tevere, intorno al Campidoglio e al Palatino, fu tracciato il solco della città quadrata, che doveva poi generare così vasto ordine di storia; e da allora tutti gli eventi o tristi o lieti della Nazione italiana sono stati sempre illuminati da un alto pensiero civile; tutte le lotte e tutte le vittorie hanno segnato un cammino ininterrotto di creazioni civili.

Infatti sin da secoli lontani, nel nome di Roma, si forma, con la seconda guerra punica, l'unificazione della penisola, che è poi confermata e rafforzata ai tempi della guerra sociale; nel [illegible] di Roma simbolo dell'unione di tutte le genti italiche, si forma l'Impero, che garantisce per secoli la pace e la civiltà dell'Europa, dilaniata dalle guerre e avviluppata dalla barbarie. Qui la religione rivelata trova il fondamento della sua espansione civile; qui l'irruenza barbarica riceve il freno che dovrà incivilirla e mutarla. Quando nel secolo XI le nostre città si ridestano dal lungo sonno barbarico e creano i Comuni, è ancora da Roma che esse ricevono ispirazione e luce: i loro capi si chiamano consoli, la loro insegna è quasi sempre la croce cristiana diffusa da Roma, le loro leggi sono quelle dettate da Giustiniano.

Il Rinascimento che rinnova la civiltà è creazione italiana, e dall'Italia si estende alle altre Nazioni d'Europa, e il Rinascimento non è che una nuova nascita, auspicata e felice della civiltà di Roma.

Anche quando gli eserciti stranieri, che l'Italia divisa non è più in grado di combattere, a cominciare dalla fine del Secolo XV, calpestano il suolo italiano, essi ne ricevono luce ed esempio, e l'organizzazione civile delle Signorie, dei Principati, delle Repubbliche italiane diventa l'organizzazione civile degli Stati moderni; il pensiero, l'arte, la poesia, la musica, la tecnica, le scienze, creati dal Genio italiano, si diffondono in tutti i paesi civili.

Sotto il predominio straniero l'Italia comprende allora un'altra volta il valore dell'unità, e si sforza di riconquistarla. I pensatori e i poeti prima, poi i martiri e gli eroi, e finalmente i costruttori riconoscono e soddisfano questa esigenza della Nazione.

L'Italia, che era stata la prima Nazione civile, è stata tra le ultime a guadagnare, nell'Età Moderna, la sua indipendenza e la sua unità; ma, non appena guadagnate queste basi essenziali della potenza civile, rivelandosi come la Nazione più antica e più fusa d'Europa, essa non ha tardato a ritornare su quella via del Primato, che sola può garantire la pace e la civiltà dell'Europa riottosa e discorde.

L'indipendenza e l'unità della Nazione italiana erano ancora in corso, e già, nel marzo del 1861, l'Italia proclamava Roma come sua Capitale; le forze civili della giovane Nazione risorta erano appena rinnovate, e già l'Italia portava, nella guerra mondiale, il peso decisivo delle sue armi vittoriose; l'azione deleteria del bolscevismo era appena iniziata, e già l'Italia creava nei Fasci di Combattimento il germe del nuovo Stato, che ha dato e darà una nuova civiltà al mondo; di fronte agli imperi di preda delle potenze plutocratiche, l'Italia creava un'altra volta il suo Impero, portando la propria civiltà su terre lontane ancora avvolte nelle barbarie, e recava al mondo un contributo efficente di genialità e di progresso.

Nella storia d'Italia vi è una meravigliosa continuità, che lega un periodo all'altro e porta dalla fase delle origini ai fastigi del nuovo Impero. Il perno di questa continuità si chiama Roma. Gli anelli della catena, in continuo progredire, hanno questa fase: Etruschi, Roma Repubblicana, Impero Mediterraneo, Cristianesimo, Rinascimento, Risorgimento, Fascismo. Ognuno di questi anelli basterebbe da solo a dare nobiltà ad una Nazione; la Nazione italiana tutti li aduna in una meravigliosa continuità.

La Nazione italiana ha, così, dietro di sè, tre millennii di storia; tre millennii che gettano intorno fasci di luce e lasciano impronte feconde.

Nessuna potenza del passato o del presente può vantare, nemmeno per approssimazione, una serie di cicli altrettanto antichi, altrettanto luminosi, altrettanto fecondi. Nessuna promette per l'avvenire, con la rinnovata giovinezza, un ricorso altrettanto ricco di opere grandiose e di nuovi risultati.

Celebrando il Natale di Roma, che segna, quasi per prodigio, il suo [illegible] annuale, noi celebriamo la gloria imperitura dell'« itala Gente dalle molte vite », la vitalità della razza italica che ha raggiunto le maggiori conquiste nella storia e che è pronta a nuove luminose conquiste per il progresso della civiltà e del diritto. Perciò la lotta per la difesa della razza è santa e necessaria; perciò ogni sforzo per l'aumento e l'irrobustimento della razza italiana deve essere salutato come provvido e fecondo. Il monito del Duce, che ha gettato lo sguardo acuto nel passato e che guarda presago all'avvenire, deve essere ascoltato e seguito. Quel che si compie nel nome sacro di Roma reca con sè un tale peso di responsabilità e di grandezza, che non si può confondere con l'azione di qualsiasi altro popolo e di qualsiasi altra potenza.

Il Campidoglio è un culmine, a cui tutti guardano con reverenza, e dal Campidoglio la storia [illegible] una inconfondibile impronta. L'Italia, guidata dal Duce, cammina sicura verso le sue nuove mete.

Arrigo Solmi

L'inaugurazione di Acilia
la borgata delle famiglie numerose

Calorose manifestazioni di popolo salutano il Fondatore dell'Impero che dà il primo colpo di piccone a un complesso di lavori nel cuore dell'Urbe

Il Duce riceve ad Acilia l'offerta dei prodotti della terra. (Telefoto)

Mussolini visita l'Istituto di malariologia. (Telefoto)

Roma, 20 aprile.

Nella vigilia del Natale di Roma, il Duce ha inaugurato alcune importanti opere pubbliche eseguite in questi ultimi mesi, ha iniziato i lavori di demolizione del gruppo di edifici che separano piazza San Silvestro da piazza San Claudio ed ha visitato l'Istituto di malariologia che Egli aveva inaugurato il 21 aprile dell'anno XIV.

A tutte le manifestazioni ha partecipato una folla imponente ed entusiasta che ha lungamente e calorosamente acclamato il Fondatore dell'Impero.

Al Policlinico

Alle 9,55 il Duce si è recato al Policlinico. All'ingresso dell'Istituto erano a riceverLo il Segretario del Partito Muti, i ministri Pavolini e Teruzzi, il Sottosegretario alla Presidenza Russo, il Governatore di Roma, il Prefetto, il direttore dell'Istituto sen. Bastianelli, il Rettore dell'Università di Roma prof. De Francisci ed altre autorità e personalità.

Mussolini, vivamente acclamato al Suo arrivo, ha [illegible] inaugurato la [illegible] sezione per la cura delle malattie mentali con la malaria. La [illegible] è sorta per l'interessamento del Duce e con i fondi da Lui direttamente concessi.

Una prorompente manifestazione di devoto affetto da parte di una quarantina di medici inviati all'Istituto dalla Direzione generale della Sanità pubblica per compiervi un corso di perfezionamento, accoglie il Duce allorchè Egli entra nella sala di esercitazioni e Lo accompagna mentre passa dinanzi ai posti di lavoro dotati tutti di microscopio, mezzi didattici e mezzi di studio.

Il direttore dell'Istituto, che fa da guida al Duce nella visita, Gli illustra intanto l'attività dell'Istituto e specialmente quella che si riferisce alla scoperta di un nuovo ciclo del parassita nei vertebrati, scoperta dovuta allo stesso sen. Bastianelli, il quale riferisce pure al Duce sul lavoro che svolge l'Istituto in A.O.I., dove già funzionano tre stazioni di studio create d'intesa con il Ministero dell'Africa Italiana, ed in Albania, dove sono state fissate tre stazioni sperimentali a Tirana, a Durazzo ed a Valona.

Compiuta la visita, alla quale il Duce s'interessa grandemente, una nuova dimostrazione Lo accoglie, allorchè Egli scende la scala dell'Istituto e congedatosi dalle autorità, risale in automobile per recarsi in [illegible].

Sotto il nitido cielo primaverile la macchina del Duce e quelle del seguito si dirigono nel centro di [illegible]. Da [illegible] si riconosce la figura del Duce e si applaude fragorosamente.

L'inizio delle demolizioni

In piazza San Claudio, intanto, si sono raccolti i fascisti dei Gruppi rionali Trevi-Colonna e Campo Marzio. Molta folla è anche sui marciapiedi e lungo tutto il fianco di Santa Maria in Via che attornia le tre vecchie palazzine destinate a scomparire per aprire l'accesso con piazza San Silvestro.

Una di queste reca il segno recente del distacco della lapide che ricordava il soggiorno di Giovanni Prati. La palazzina centrale più elevata di un piano e di una terrazza dalle altre due è segnata col numero [illegible]. Vediamo in alto preparato un rustico palco da [illegible] tori ed una squadra di operai in attesa.

Sono le 9,30 quando si annuncia con una [illegible] dimostrazione l'arrivo del Duce accolto dal Governatore con il suo capo di Gabinetto ed alti funzionari dell'Ufficio Tecnico del Governatorato.

Mussolini insieme con il seguito entra per il portoncino della casa centrale e sale la lunga fila di scale strette fino alla terrazza ove è esposto il plastico che dimostra la congiunzione delle due piazze attigue. Dopo averlo [illegible] vato ascoltando le spiegazioni fornite dal Governatore, osserva il breve panorama al disopra dei tetti da cui emerge il campanile romanico di San Silvestro. Poi, dato di piglio ad un piccone, segna alcuni colpi sul muretto della terrazza verso piazza San Claudio. Il pubblico sottostante prorompe in una lunga entusiastica ovazione, che si ripete più volte quando Mussolini si fa più avanti [illegible] do la folla romanamente.

Da piazza San Claudio alle pendici del Campidoglio, verso il Palatino, è tutto un succedersi di acclamazioni.

L'automobile del Duce sta adesso per Via delle Tre Cannelle verso il Tempio di Giove, arrestandosi sul piazzale ricavato dalle demolizioni fra via della Consolazione e via Monte Tarpeo alle pendici orientali capitoline.

Sotto una capanna è stato approntato il rilievo dell'isolamento completo del Campidoglio dal prof. Munoz illustrato al Duce, che ascolta col più attento interesse, esprimendo la Sua soddisfazione per quest'opera davvero immane che segnerà il più grande successo per la restaurazione di un monumento ch'è faro di civiltà, da cui nei millenni trassero gli auspici tutte le Nazioni della terra.

Poi il Duce entra nella piazza del Campidoglio tutta pavesata di arazzi e di bandiere: vista dall'alto, la sistemazione della selciatura della piazza appare nel disegno originale a figure geometriche di travertino divergenti da un motivo centrale a stella, secondo lo schema che è giunto fino a noi e che fu ideato da Michelangelo.

Nei palazzi capitolini

Dalla Porta del Vignola il Duce raggiunge il Palazzo dei Conservatori dove attraversa la Sala degli Orazi e Curiazi, si reca ad osservare il nuovo cavalcavia che, intonato all'architettura del vicino palazzetto di Pirro Ligorio, sostituisce quello provvisorio in legname e serve a collegare il Palazzo dei Conservatori a quello Senatoriale, creando una successione di sale e di ambiente di rappresentanza attraverso cui si possono svolgere con decoro le cerimonie che così spesso hanno luogo in Campidoglio.

Questa costruzione è in posizione notevolmente arretrata rispetto al prospetto del Palazzo Senatoriale e, data l'altezza dell'arcata sul piano stradale, non toglie la visuale del Foro Romano e del Palatino. Mussolini ha sostato un istante, quindi ha spalancato il finestrone che offre la visione del Palatino; la folla adunata lì sotto ha improvvisato una calorosa dimostrazione, cui il Duce ha risposto col saluto romano.

Quindi il Fondatore dell'Impero ha proseguito la Sua minuziosa visita, illustrata dal Governatore e dal prof. Munoz, attraverso le superbe aule illuminate sfarzosamente. In quella di Giulio Cesare erano schierati, nei loro antichi costumi, i fedeli di Vitorchiano con gli storici vessilli dei rioni di Roma.

Dal balcone, il Duce osserva attentamente la nuova pavimentazione della sottostante piazza, che si è resa necessaria sostituire alla vecchia selciatura per la costruzione della galleria sotterranea dei Palazzi Capitolini.

La nuova pavimentazione è il selciato romano del tipo « sampietrini » di varie gradazioni. Tanto il selciato quanto i motivi ornamentali di travertino poggiano sopra una soletta di cemento dello spessore di venti centimetri, allo scopo di dare alla pavimentazione carattere permanente e di consentire una perfetta formazione di pendenze a causa delle caratteristiche scrupolosamente geometriche della piazza. Il tracciato attuale ad ellisse, risultante da una policentrica a quattro centri, verrà mantenuto. Anche il motivo centrale, posto a corona nella statua equestre di Marco Aurelio, sarà fasciato da analoga policentrica con andamento concentrico all'ellisse maggiore. Per il travertino dei riquadri sono stati impiegati circa mq. 500 di lastroni dello spessore di cm. 15, oltre mq. 50 circa occorrenti al motivo centrale e ml. [illegible] di gradinate. Per la sola pavimentazione in selciato sono occorsi 150 mila selci, mentre per la formazione del sottofondo sono occorsi 1500 quintali di cemento, 500 mc. di ghiaia e [illegible] mc. di arena silicea.

Sono stati pure restaurati alcuni archi e pilastri interni del *Tabularium* e abbassato il piano del pavimento al livello di quello antico, facendo così risultare maggiormente l'altezza delle arcate aperte.

In seguito all'abbassamento del pavimento sono stati modificati e migliorati ed ampliati anche gli accessi da via del Campidoglio e dal Clivo dell'Ara Littoria. Il *Tabularium* è congiunto all'ambulacro di Sisto IV da un ampio scalone. Il congiungimento sotterraneo avviene, invece, attraverso una galleria centrale che corre sotto la piazza del Campidoglio, parallela alla fronte del Palazzo Senatorio e le cui estremità sboccano nel piano sotterraneo del Palazzo dei Musei e di quello dei Conservatori, presso le due scale principali dei due edifici.

Questa galleria è stata anche adattata a ricovero antiaereo, con la costruzione di opere di cemento armato adeguate a questo scopo. La galleria centrale ha una sezione di m. 3.50 per 5 di altezza, mentre quelle secondarie hanno una sezione di m. 3 per 3.50. Le pareti sono in muratura rivestite di mattoncini mentre la volta è intonacata a stucco. La galleria di congiungimento è protetta per la sua lunghezza da intercapedini ove potranno trovare posto le condutture per i vari servizi e per il riscaldamento. La pavimentazione è in travertino.

Nella escavazione della [illegible] sottostante all'ambulacro di Sisto IV è stato rinvenuto un tempio del Periodo Repubblicano con le statue in marmo del dio Giove. La zona è stata esplorata, ed è attualmente accessibile per mezzo di una galleria secondaria, ed è anche visibile dal ballatoio che è stato costruito all'altezza dell'ambulacro di Sisto IV.

Il Duce, che si interessa vivamente ai ragguagli, che il Governatore dell'Urbe gli fornisce sul complesso delle opere, per il cui compimento le giornate lavorative ammontano a 20 mila, dispone infine che le gallerie sotterranee di congiungimento siano intitolate al nome di Don Piero Colonna.

Il Tempio di Apollo

All'uscita dai Palazzi Capitolini, il Duce, a piedi, si dirige verso il Teatro Marcello. Il passo è così rapido che non tutti possono tener dietro.

La folla, che attende lungo la Via del Mare, applaude ed ammira tanta esposizione di giovanile energia. Siamo ai piedi dello Stilobate su cui sono rizzate le tre risorte colonne del tempio di Apollo Sosiano, cosiddetto perchè rimesso a nuovo nel 32 a. C. dal console [illegible].

E' stato questo un lavoro che ha segnato un primato di sollecitudine. La ricostruzione fu iniziata appena nel mese di febbraio, e si trattava di elevare delle moli e dei frammenti del peso di centinaia di quintali. Quanto ora appare restituito dal sottosuolo, di questo tempio insigne, dimostra la preziosità di marmorari espertissimi che nelle basi delle colonne e nei pannelli del fregio e dell'architrave hanno lasciato una impronta di inarrivabile maestria. Sono questi i primi saggi di tempi romani adornati di marmi.

Il Duce si interessa vivamente alla realizzazione di queste importanti opere, che daranno all'Urbe nuovo bellezza e più vivo splendore.

Intanto sale dalle Camicie Nere e dalla folla un grido poderoso che sembra non aver mai fine.

Ma la visita non è terminata.

Riprendendo velocemente a piedi la via, il Duce si dirige alla nuova sede dell'Ufficio Tecnico del Governatorato con pavimenti, rivestimenti e decorazioni di marmi pregevoli. Il Governatore mostra fra l'altro al Duce un grande plastico, in cui appare la strada che da via Ludovisi scende a Trinità dei Monti per il diretto collegamento con il piazzale Flaminio attraverso Villa Umberto.

Ora la folla è accorsa sulla Via del Mare; altra pure assai numerosa si sporge dalle finestre dei Palazzi del Governatorato. All'apparire del Duce che lascia la sede dell'Ufficio Tecnico, un altissimo applauso prorompe con invocazioni sempre più ardenti. Mussolini guarda e sorride e saluta; l'ondata di entusiasmo Lo segue ancora mentre l'automobile si allontana verso piazza Venezia.

Il Parco Cestio

Il Duce ha inaugurato nel pomeriggio altre due opere volute dal Regime — il Parco Cestio e la Borgata Acilia — opere grandiose e altamente sociali che interpretano il motto mussoliniano « andare verso il popolo », e specialmente verso il popolo delle campagne silenzioso e tenace.

Il Duce, che è accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Governatore dell'Urbe e da altre autorità, prima di raggiungere il Parco Cestio, che sorge nei pressi della piramide di Caio Cestio, si sofferma in piazza Raudusculana ove esamina la struttura in legno del monumento equestre di Scanderbeg.

Il Duce riceve il primo vibrante omaggio della folla che, assiepata intorno alla piazza, ne scande ritmicamente il nome.

All'ingresso del parco, ove si ergono due alti pennoni dai quali sventolano il tricolore e la bandiera dai colori di Roma, sono altre autorità tra cui il Ministro dei Lavori Pubblici, il Prefetto, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Il Duce risponde al saluto della folla e immediatamente percorre con passo rapido il viale centrale circolare del parco. Il parco comprende una vasta area di [illegible] 2500 metri quadrati che, [illegible] bita a magazzini di [illegible] liberata e sistemata a giardino da ricavarne vasti piazzali verdi, aiuole fiorite e ampi viali alberati. A questo insieme di opere di sistemazione hanno lavorato circa [illegible] operai per un complesso di [illegible] giornate.

La folla rinnova al Duce il suo possente grido di entusiasmo, allorchè, raggiunto l'ingresso del parco sale in automobile per dirigersi verso la borgata Acilia.

L'auto del Duce, nella quale ha preso posto anche il Segretario del Partito, attraversa la magnifica ed alberata autostrada inondata di sole e fila verso il Mare di Roma. Poco prima del 18° Km. — e già si profila l'azzurro del Mar Tirreno — sull'aprica e verde collina di Acilia, appare la nuova e ridente borgata, sorta in appena tre mesi.

« Grazie, Duce ! »

Acilia è una palpitante e festosa policromia di [illegible].

Circa 200 casette allineano in lunghe file le loro modeste ma graziose strutture. Le abitano [illegible] famiglie numerose, sane e fiorenti famiglie rurali italiane, espressione pura della vigoria della nostra Stirpe. L'indice demografico di questo [illegible] villaggio dominato dallo snello campanile di una candida e semplice chiesa, già segna un primato.

Il Duce, sceso di macchina ed accompagnato dalle autorità, raggiunge immediatamente il vicino centro della borgata, anche [illegible] adorna di uno sfavillìo di colori. E' una vastissima piazza di cui un lato è chiuso dalla mistica chiesa e da una lunga costruzione a porticato ove hanno degne sedi la Casa del Fascio, il Dopolavoro e gli uffici. Le centurie della Milizia e dei Giovani della G.I.L. presentano le armi e gli abitanti la borgata, che si addensano intorno alla piazza, prorompono in una fervidissima manifestazione di riconoscenza e di fede.

Il nome del Duce è scandito con appassionata insistenza; e il grido che si ripercuote possente nella piazza si confonde e si fonde con le note di « Giovinezza », che la banda della GIL intona.

Il Duce sosta un istante nella piazza. Il Suo chiaro viso è soddisfatto ed Egli leva il braccio nel saluto romano per rispondere alla manifestazione che si protrae ancora assumendo un [illegible] sempre più alto. Il Fondatore dell'Impero entra nella chiesa ed [illegible] to che la [illegible] ritorna nella piazza [illegible] alone dei negozi [illegible] visita [illegible] nità e Infanzia [illegible] folla non [illegible] devota [illegible]

Un settore della nuova borgata semi-rurale di Acilia destinata alle famiglie numerose.

Una delle famiglie di Acilia è già a casa.

dri. E sovente dai cuori generosi di costoro scaturisce una frase: «Grazie, Duce!».

Il Duce, quasi alla metà di questa strada, si sofferma dinanzi ad una delle casette, vi entra e la visita tra la commozione dei componenti la famiglia che da qualche giorno qui hanno preso dimora.

Ogni casetta dispone di otto ambienti, con doppi servizi, e tutte — per volere del Duce che ha seguito con particolare interesse il sorgere della borgata — sono circondate da un appezzamento di terreno onde sia permesso agli abitanti di dedicare il loro tempo libero alle coltivazioni ortive e al giardinaggio, contribuendo così ad alleviare il bilancio familiare con la produzione di ortaggi e frutta e con l'allevamento del bestiame domestico.

Le numerose costruzioni sono integralmente autarchiche e dotate di impianti idrici e di illuminazione. Ogni casa ha due appartamenti simmetrici, composti di una sala da pranzo, due camere da letto, una cucina, un ampio gabinetto da toeletta con doccia.

A duecentomila ammontano le giornate lavorative per il compimento di questa opera che viene magnificamente ad inserirsi nel serto delle grandiose realizzazioni del Regime.

Il Duce ascolta attentamente i ragguagli che Gli fornisce il Governatore dell'Urbe, che è anche presidente dell'Associazione delle Famiglie numerose, sempre nella casa, e si intrattiene cameratescamente con i componenti della famiglia.

Ritornato sulla strada, il Duce la percorre fino a raggiungere un bivio, di dove si diramano altre due lunghe strade, anch'esse fiancheggiate dalle rossiccie e sobrie casette.

Via via che il Duce cammina si rinnovano le attestazioni di riconoscenza e di fede da parte di questa forte gente, sul cui viso traspare una profonda commozione.

Il Duce sosta ancora in una abitazione, e poi ancora in un'altra, ed in entrambe interroga, sulle loro condizioni, gli abitanti che rispondono con viva commozione.

Il Duce prosegue. Ecco la stazione sanitaria adatta a far fronte alle nuove esigenze dell'accresciuta popolazione; ecco la sede dell'orto sperimentale.

La visita del Duce, protrattasi a lungo, volge al termine. Il Duce, infatti, raggiunge nuovamente la Via del Mare. La folla di Camicie Nere e di popolo, adunatasi ai lati della strada, si stringe attorno al Fondatore dell'Impero per acclamarLo e ripeterGli da vicino la sua profonda commozione.

Un ultimo possente applauso e il Duce lascia Acilia.

L'odierna celebrazione

Roma, 20 aprile.

Domani il Natale di Roma e Festa del Lavoro sarà celebrato dal Brennero all'Oltregiuba con particolare solennità.

In tutte le provincie del Regno, nell'Impero e nel Possedimento italiano delle Isole dell'Egeo, alla presenza delle Gerarchie del Regime, delle rappresentanze del Partito, delle organizzazioni sindacali, delle formazioni della GIL e dei giovani iscritti ai Corsi di preparazione politica, saranno inaugurate opere pubbliche e sarà compiuta la consegna di 4203 distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro ed al merito rurale, di 110 mila certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, di 1300 certificati di pensione ad invalidi e vecchi della Marina mercantile ed a vedove ed orfani di marittimi.

A Roma, il Duce consegnerà a Palazzo Venezia 116 distintivi di onore ai mutilati del lavoro residenti nell'Urbe, 17 distintivi d'onore ai professionisti grandi invalidi del lavoro, e 115 certificati di pensione a lavoratori vecchi ed invalidi convenuti in rappresentanza delle provincie d'Italia e dei rioni di Roma.

In Campidoglio, all'augusta presenza di S. M. il Re e Imperatore, avrà luogo l'adunanza della R. Accademia d'Italia per il conferimento dell'annuale «Premio Mussolini».

Tra le altre si svolgeranno nell'Urbe le seguenti cerimonie inaugurali: sarà inaugurato il primo gruppo delle opere compiute sulla via Salaria e precisamente innanzi all'aeroporto per la costruzione della grande stazione di smistamento di Roma-Littorio; sarà dato inizio ai lavori della nuova sede dell'Istituto nazionale dei cambi con l'estero, in via Quattro Fontane; all'ospedale del Littorio sarà poi inaugurato il nuovo padiglione ostetrico-ginecologico; infine verrà inaugurato, nella ridente cornice di Nemi, il Museo delle navi romane, ove a cura del Regime sono state raccolte ed ordinate le due famose navi di Tiberio.

Il Segretario del Partito comandante generale della GIL, infine, ha invitato le Gerarchie del Regime, gli ufficiali del presidio e la cittadinanza romana ad assistere alla adunata delle Forze Giovanili dell'Urbe, che avrà luogo alle ore 11 di domani mattina nello Stadio dei Marmi, del Foro Mussolini.

Secondo il programma predisposto dal Ministero delle Corporazioni, avranno pure luogo importanti raduni delle forze della produzione e del lavoro e numerose manifestazioni celebrative della Festa del Lavoro nell'Urbe e nelle varie provincie.

Nella mattinata si svolgeranno nei principali teatri di Roma i convegni nazionali delle nove Confederazioni fasciste e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, ai quali parteciperanno le gerarchie di tutte le organizzazioni di categoria del centro e della periferia.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, inoltre, ha organizzato a Roma e in tutte le provincie lo svolgimento di numerose ed interessanti manifestazioni artistiche.

La celebrazione della Festa del Lavoro dell'Anno XVIII trova le forze della produzione e del lavoro saldamente inquadrate ed animate dalla volontà di affinarsi e potenziarsi sempre meglio per costituire uno strumento effettivo della potenza del Paese.

La radiocronaca della cerimonia dei «Premi Mussolini»

Roma, 20 aprile.

Domani, domenica 21 aprile, alle ore 11, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno dal Campidoglio la cronaca dell'adunanza della Reale Accademia d'Italia per il conferimento dei Premi Mussolini e degli encomi e premi accademici.

L'applicazione del miglioramento agli stipendi degli statali

Le categorie contemplate - L'indennità caro-viveri - L'aumento alle pensioni ordinarie

Roma, 20 aprile.

Il Duce, in seguito alla pubblicazione della legge 14 aprile 1940-XVIII, n. 237, recante miglioramenti economici a favore dei dipendenti dallo Stato e dagli Enti pubblici, nonchè a favore dei pensionati a carico dello Stato e del Fondo Pensioni delle Ferrovie dello Stato, ha impartito in data di oggi le norme di attuazione a tutte le amministrazioni dello Stato.

Le disposizioni chiariscono che la legge, regolando soltanto gli emolumenti fondamentali dei dipendenti statali e del personale degli Enti locali e di diritto pubblico e riguardano, fra altri, i membri delle assemblee legislative come tali, mentre riflettono invece le competenze del personale degli Enti, al mantenimento dei quali lo Stato contribuisca.

Gli aumenti delle competenze fondamentali (fra le quali sono comprese l'aggiunta di famiglia e l'indennità temporanea mensile di caroviveri) hanno carattere organico, nel senso che sono operativi non soltanto sui trattamenti in effettivo godimento al 31 marzo 1940-XVIII, ma modificano le misure degli emolumenti in vigore a tale data.

Il personale interessato

L'aumento degli emolumenti fondamentali concerne il personale in servizio o quello che si trovi al 1° aprile 1940-XVIII, o venga successivamente a trovarsi in una delle posizioni che comportano un trattamento commisurato a quello di attività; così ad esempio l'aspettativa per motivi di salute, la disponibilità e, per gli ufficiali, a) l'aspettativa per riduzioni di quadri e il congedo provvisorio (per quelli delle Forze Armate e dei Corpi organizzati militarmente); b) le posizioni di fuori-organico (per quelli del R. Esercito e della R. Marina), di fuori quadro (per quelli del R. Esercito), di a disposizione (per quelli della R. Marina) di congedo speciale (per quelli della R. Aeronautica).

Nei casi di cui sopra, il trattamento economico da corrispondersi dal 1° aprile 1940-XVIII, va determinato applicando le aliquote del caso, con riguardo: per i personali civili e militari in aspettativa per motivi di salute: al trattamento che spetterebbe se il dipendente non si trovasse in detta posizione; per i personali civili in disponibilità: al trattamento di attività previsto per il grado e relativa anzianità, rivestito all'atto del collocamento nella predetta posizione; mentre per i personali militari in disponibilità è da avere riguardo al trattamento che spetterebbe per il grado e l'anzianità relativa, ivi compreso il periodo trascorso in detta posizione.

Inoltre per gli ufficiali delle Forze Armate e dei Corpi organizzati militarmente, in aspettativa per riduzione di quadri: al trattamento inerente al grado rivestito all'atto del collocamento in detta posizione e alla anzianità relativa, computato a tal fine anche il tempo trascorso nella posizione in parola, nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni, salvo quanto diversamente stabilito da speciali norme: per gli ufficiali in congedo provvisorio: al trattamento previsto per il grado e relativa anzianità, rivestiti alla data del collocamento in tale posizione; per gli ufficiali del R. Esercito fuori-quadro e fuori-organico e per gli ufficiali della R. Aeronautica in congedo speciale: al trattamento previsto dalle nuove tabelle per il grado e relativa anzianità, posseduto all'atto del collocamento nelle accennate posizioni; peraltro, nei riguardi degli ufficiali del R. Esercito fuori-quadro, che rivestano ai sensi delle vigenti disposizioni, impieghi di carattere organico, va tenuto conto, limitatamente alla durata di tale impiego, del trattamento inerente al grado eventualmente raggiunto nell'accennata posizione; per gli ufficiali a disposizione o fuori-organico della R. Marina: al trattamento inerente al grado eventualmente raggiunto nelle dette posizioni e relativa anzianità.

Lo stesso criterio indicato per il personale in aspettativa per motivi di salute o in disponibilità, va seguito per quanto riflette l'aumento dell'assegno alimentare alle famiglie dei dipendenti statali, sospesi dallo stipendio.

Varie questioni speciali

Il provvedimento lascia invariate le attuali misure:

delle indennità (salvo le diarie di soggiorno relative alle missioni) e competenze accessorie, ancorchè in tutto o in parte pensionabili;

degli assegni ad personam in godimento.

La esclusione dall'aumento non concerne, però, nè l'assegno dei volontari in servizio di prova, nè quello degli uditori di Tribunale e di Pretura, che costituiscono l'emolumento fondamentale di tali dipendenti.

Il vitto, di cui fruiscono taluni dipendenti, specie addetti a ospedali o convitti, qualora venga somministrato in contanti anzichè in natura, dovrà essere considerato quale parte della retribuzione principale e suscettibile di aumento del dieci per cento.

Non può essere chiesta, in dipendenza degli aumenti previsti dal provvedimento in esame, la rinnovazione delle cessioni di stipendio in corso al 31 marzo 1940-XVIII, prima che siano decorsi i termini normalmente prescritti per la rinnovazione stessa.

Passando a considerare le varie speciali questioni, le norme impartite precisano che, agli effetti della concessione dell'aumento non va fatta distinzione fra avventizio giornaliero, giornalista, cottimista.

La nuova retribuzione mensile del personale a ferma temporanea per lavori di copia, è pari ad un dodicesimo dello stipendio iniziale di grado 13°. Se trattasi invece di personale assunto a ferma temporanea per i servizi di fatica, l'aumento va calcolato sull'importo dello stipendio iniziale del grado di inserviente. Per gli altri personali non di ruolo a carattere impiegatizio o salariale, l'aumento del dieci per cento va applicato sulle misure in vigore al 31 marzo 1940-XVIII.

L'aumento non si applica nè ai proventi degli ufficiali giudiziari, per i quali sarà provveduto con apposito, separato provvedimento, nè agli assegni dei caporalmaggiori, caporali e soldati del Regio Esercito e equiparati della R. Aeronautica e della R. Marina, nè agli assegni annessi alle onorificenze al Valore e dell'Ordine Militare di Savoia.

L'aumento non è applicabile dei pari a emolumenti dovuti in corrispettivo di prestazioni le quali non facciano sorgere di per sè un rapporto di impiego, sia pure precario.

Gli assegni di aspettativa per infermità e di disponibilità, in godimento al 31 marzo 1940-XVIII, vanno aumentati del 10 per cento ed altrettanto è da ripetere nei riguardi degli assegni alimentari per la famiglia del dipendente sospeso dallo stipendio.

L'aggiunta di famiglia

L'aumento compete pure ai personali retribuiti ad aggio o in relazione a coefficienti riferiti a entità e durata delle prestazioni, fra i quali personali sono quindi da comprendere i ricevitori del Lotto, quelli di generi di monopolio, i ricevitori postelegrafonici e gli assuntori di servizi ferroviari.

Per quanto riguarda l'aggiunta di famiglia, l'indennità temporanea mensile di caroviveri, i soprassoldi e altri assegni corrisposti a titolo di caroviveri, è appena da avvertire che l'aumento del 10 per cento va calcolato sull'importo delle accennate competenze spettanti in base alle norme vigenti al 31 marzo 1940-XVIII, in relazione alla posizione di impiego ed alle condizioni di famiglia.

Fra i soprassoldi e gli altri assegni concessi a titolo di caroviveri, va compreso il soprassoldo di lire 12 mensili che si corrisponde ai sergenti maggiori e sergenti del R. Esercito e equiparati della R. Marina e della R. Aeronautica che siano celibi o vedovi senza prole minorenne.

Altri successivi chiarimenti riguardano la [illegible] della riduzione del 12 per cento, stabilita con l'art. 8 del R.D.L. 14 aprile 1934-XII, n. 561, per la diaria fissata per le missioni nel Regno, dal Regno in Colonia, nell'interno delle Colonie, nelle isole italiane dell'Egeo.

Per quanto concerne l'aumento nella misura del dieci per cento delle pensioni si chiarisce che esso riguarda solo le pensioni ordinarie. Sono pertanto escluse dalla maggiorazione le pensioni di guerra, le pensioni straordinarie concesse con legge speciale, quelle concesse ai veterani delle guerre d'indipendenza, ai superstiti della spedizione dei Mille e rispettive famiglie.

I titolari di pensioni aventi diritto, per ottenere l'aumento, dovranno presentare domanda in carta libera all'ufficio provinciale del tesoro della provincia ove riscuotono la pensione.

All'atto del ricevimento delle domande, gli uffici provinciali del tesoro sono autorizzati a concedere una maggiorazione provvisoria della pensione nella misura della metà dell'aumento che spetterebbe applicando l'aliquota del dieci per cento.

Le amministrazioni centrali, ricevuta la domanda, accerteranno l'esatto ammontare spettante e provvederanno alla relativa concessione mediante decreto ministeriale da registrarsi dalla Corte dei Conti.

Gli uffici provinciali del Tesoro, allorchè riceveranno comunicazione dell'importo dell'aumento da concedersi, dovranno procedere al necessario conguaglio fra la maggioranza provvisoria accordata al momento della presentazione della domanda e quella effettivamente dovuta.

Devono escludersi dall'aumento gli assegni caro-viveri ivi comprese le somme che in sede di parificazione sono rimaste attribuite a tale titolo.

Per le pensioni miste occorre tener presente che l'aumento disposto dalla legge può essere concesso solo sulla quota di pensione a carico dello Stato.

Fanno eccezione a tale regola unicamente le pensioni degli appartenenti al Corpo della Regia Guardia di Finanza che furono comandati presso i comuni per servizio dazio consumo.

Per le pensioni dei salariati statali che sono in parte a carico dello Stato e parte a carico dell'I.N.F. della previdenza sociale, l'aumento deve computarsi solo sulla quota a carico dello Stato.

Nelle liquidazioni di pensioni dirette e di reversibilità per cessazione di servizio che si verificheranno fino a tutto il 31 marzo 1943-XXI, le amministrazioni centrali dovranno considerare nella formazione della media triennale fino al 31 marzo 1940-XVIII gli stipendi e le paghe pensionabili in vigore prima dell'attuazione del provvedimento in esame e per il periodo successivo i nuovi stipendi e le nuove paghe aumentati del 10 per cento ai sensi della presente legge.

Su tali pensioni dovrà computarsi la maggiorazione del 10 per cento, tenendo presente che essa va ridotta di tanti trentaseiesimi quanti sono i mesi trascorsi, dal marzo 1940-XVIII a quello della cessazione del servizio.

La costituzione dell'Ente per la Biennale dell'Autarchia

Roma, 20 aprile.

Stamane è stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Disegno di Legge per la istituzione dell'Ente «Biennale Nazionale dell'Autarchia».

L'Ente, autonomo, ha personalità giuridica ed è denominato «Biennale Nazionale dell'Autarchia». Ha lo scopo di organizzare, ogni due anni, in Torino, una Esposizione Nazionale dell'Autarchia e nel 1948-XXVI una grande Esposizione nazionale commemorativa del centenario della prima guerra di indipendenza. L'Ente può altresì organizzare congressi, manifestazioni di ogni genere, mostre o concorsi e può assumere iniziative attinenti ai fini dell'Ente e ai problemi dell'Autarchia.

E' sottoposto alla vigilanza del Duce.

Il patrimonio dell'Ente è formato:

a) dalla somma di lire 35 milioni, che sarà conferita dallo Stato;

b) dalla somma di lire 20 milioni, importo di obbligazioni infruttifere che l'Ente è autorizzato a emettere;

c) da contributi, doni e lasciti di persone o di enti.

Le entrate dell'Ente sono costituite:

a) dai proventi delle Esposizioni;

b) dagli interessi delle attività patrimoniali;

c) dai contributi a titolo periodico di persone e di enti;

d) dai proventi derivanti dalla emissione di buoni-tessera previsti dall'art. 15 della presente legge;

e) dalle quote dovute dai viaggiatori a norma dell'art. 11.

Sono trasferite all'Ente, costituito con la presente Legge, tutte le attività e le passività dell'Ente per la Biennale Nazionale dell'Autarchia costituito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Sono organi dell'Ente: il presidente, il vice-presidente, il Consiglio generale, il Comitato esecutivo, il collegio dei sindaci. La composizione e il funzionamento del Consiglio generale, del Comitato esecutivo e del collegio dei sindaci verranno determinati nel Regolamento per l'esecuzione della presente legge. Le funzioni di presidente, di vice-presidente e di componente del Consiglio generale e del Comitato esecutivo sono gratuite.

Il presidente è nominato con Decreto Reale, su proposta del Duce, di concerto con il Ministro delle Corporazioni. Egli ha tutti i poteri di amministrazione e di rappresentanza dell'Ente stesso.

Il vice-presidente è nominato con Decreto del Ministro delle Corporazioni su proposta del presidente; esercita le funzioni che gli sono delegate dal presidente e sostituisce quest'ultimo in caso di assenza o impedimento.

L'Ente ha gestione propria; i bilanci preventivo e consuntivo sono approvati dal Duce, sentiti i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni. L'Ente è autorizzato a fregiarsi dello stemma dello Stato. E' vietato a chiunque impiegare, senza espressa autorizzazione dell'Ente, l'emblema che questo assuma; la forma dell'emblema è approvata con Decreto del Duce.

L'Ente è autorizzato a riscuotere dai viaggiatori che utilizzano biglietti a prezzo ridotto rilasciati in occasione di manifestazioni da esso promosse, le quote di cui all'art. 1 del Decreto Legge 17 febbraio 1927, convertito nella legge 22 dicembre 1927.

E' esteso all'Ente il trattamento previsto dal Decreto-legge 8 marzo 1923 per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano l'opera propria alle dipendenze dello Stato.

Gli atti e documenti relativi alla costituzione dell'Ente sono esenti da qualsiasi tassa e imposta sugli affari. Le invenzioni industriali, i modelli e i disegni di fabbrica, relativi agli oggetti che figurano nelle Esposizioni organizzate dall'Ente, godono della protezione temporanea stabilita dalla legge 16 luglio 1905. L'Ente è autorizzato ad emettere buoni-tessera con diritto a facilitazioni ferroviarie concordate con il Ministero delle Comunicazioni. Con Decreto del Duce sono stabilite le modalità per l'emissione, l'ammontare dei buoni-tessera, nonchè le altre facilitazioni concesse agli acquirenti di esse.

Le manifestazioni organizzate dall'Ente sono ammesse a usufruire delle facilitazioni ferroviarie e doganali previste dalla legge 17 aprile 1925. Con regolamento da approvarsi con Decreto Reale su proposta del Duce, di concerto con il Segretario del P.N.F. e con i Ministri delle Finanze, delle Comunicazioni e delle Corporazioni, saranno emanate le norme per il funzionamento, l'amministrazione e la contabilità dell'Ente, per il trattamento del personale e per quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Con altro disegno di legge, in seguito alla istituzione dell'Ente «Biennale Nazionale dell'Autarchia» e per rendere possibile il conseguimento delle importanti finalità che esso si propone, viene autorizzata la concessione di un contributo a carico del bilancio dello Stato della somma di 35 milioni, da erogarsi in tre esercizi finanziari consecutivi.

Particolari indennità a pensionati di razza ebraica

Roma, 20 aprile.

Con provvedimento legislativo sottoposto all'approvazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, per i quali è prevista la inamovibilità, dispensati dal servizio ai sensi dell'articolo 20 del decreto legge 17 nov. '38 perchè appartenenti alla razza ebraica e aventi diritto a pensione, è concesso, fino al raggiungimento del limite di età previsto dai rispettivi ordinamenti per far luogo al collocamento a riposo e in ogni caso per non oltre 4 anni, in aggiunta al trattamento di quiescenza un assegno pari alla differenza fra lo stipendio di cui erano provvisti all'atto della dispensa e la pensione liquidata.

Alla data di cessazione dell'assegno suddetto la pensione sarà nuovamente liquidata computando il periodo trascorso dopo la dispensa come servizio attivo e considerando come percepiti durante il periodo stesso gli assegni pensionabili goduti all'atto della dispensa.

Due vittime in un incidente aviatorio

Roma, 20 aprile.

Il giorno 18 corr. un apparecchio da allenamento pilotato dal serg. magg. Vannozzi Norvegio, con a bordo il maresciallo armiere Giovanni Sesta, durante un normale volo di esercitazione, per un improvviso arresto del motore era costretto ad atterrare su terreno accidentato e andava distrutto presso Trapani. I due membri dell'equipaggio sono deceduti.

L'estensione del soccorso alle mogli dei richiamati che non hanno figli

Roma, 20 aprile.

La relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge sulle «modificazioni alle norme sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi», ricordato che col R. D. L. 5 settembre 1938-XVI recante aggiunte agli articoli 1 e 4 della legge 22 gennaio 1934-XII si provvide ad estendere la concessione del soccorso giornaliero alle mogli con figli dei militari, chiamati alle armi in tempo di pace per soddisfare gli obblighi di leva, fissando il beneficio stesso nella misura di lire 5,50 per la moglie ed un figlio e di lire 1,50 per ogni altro figlio oltre il primo, nota che furono quindi esclusi dal godimento del soccorso sia gli altri congiunti in linea ascendente e collaterale elencati all'art. 3 della Legge, sia le stesse mogli dei militari di leva quando dal matrimonio non fossero ancora nati figli.

Questa ultima esclusione si è rivelata troppo rigorosa, in quanto ha lasciato priva di ogni assistenza la maggior parte delle famiglie dei militari in servizio di leva che, per essere da poco costituite, richiedono, come e più delle altre, un pronto e adeguato intervento dello Stato quando per la chiamata alle armi del capo-famiglia viene ad esse a mancare l'unico loro sostegno.

Ad ovviare a ciò mira il presente disegno di legge col quale il soccorso giornaliero viene esteso alle mogli senza prole dei militari in servizio di leva, determinandosi il beneficio stesso per il tempo di pace nella misura di lire 4, salvo le maggiorazioni da apportarsi in tempo di mobilitazione a norma del disposto dell'art. 5 della legge.

A tale trattamento viene data la decorrenza 1° settembre 1939-XVII per consacrare in una norma di legge una situazione di fatto che si è determinata dalla data medesima.

Il condono delle punizioni ai ferro-tranvieri

Roma, 20 aprile.

Si annuncia che, in analogia a quanto disposto dal Duce a favore degli impiegati statali in occasione della nascita della Principessa Maria Gabriella di Savoia, le Federazioni degli esercenti imprese ferrotranviarie e di navigazione interna e delle aziende municipalizzate di trasporto hanno provveduto ora a impartire opportune disposizioni alle aziende rappresentate per il condono o la commutazione di determinate punizioni disciplinari inflitte ai propri dipendenti nel periodo che va dal 12 febbraio 1937 al 23 febbraio 1940.

Quindici benemeriti nominati cavalieri del lavoro

Roma, 20 aprile.

Con regio decreto in corso sono nominati i seguenti Cavalieri al merito del Lavoro:

Bossi Quinto, Novara. — Nella sua lunga e feconda attività ha creato con notevoli risultati importanti aziende nel settore dell'industria della carta e dei cartoni e in quello dell'industria tessile. Ha ideato nuovi tipi di imballaggio che vengono largamente usati ed anche esportati.

Buitoni Giovanni, Perugia. — Consigliere delegato della S. A. Perugina con sede a Perugia che fabbrica cioccolato caramelle e confetti, presidente della S. A. Giov. e Fratelli Buitoni di S. Sepolcro per la produzione di paste alimentari. Ha avviato con successo la produzione verso i mercati esteri.

Carminati Carlo, Varese. — Creò la Società anonima industria filati di Gallarate presso la quale trovano lavoro oltre mille operai. E' stato tra i primi ad impiegare il fiocco di cellulosa, riuscendo a produrre filati perfetti per resistenza ed elasticità e a confezionare un tipo di filato misto di canapa e fiocco che risponde alle esigenze del mercato.

Ciano Arturo, Genova. — Si è dedicato all'industria per la fabbricazione di cannoni, affusti ed altre armi nella quale ha recato il contributo della sua alta cultura e creato speciali congegni bellici per la difesa del Paese. E' amministratore delegato degli stabilimenti «Odero Terni Orlando» per la fabbricazione di artiglierie e costruzioni navali, del «Silurificio Whitehead» e di altre importanti Società industriali. Il suo nome è legato a brillanti azioni della grande guerra.

Donaccemma Giuseppe, Milano. — Ha realizzato la ricostruzione e il rinnovamento degli importanti complessi industriali per la produzione di cospicue quantità di rayon. Ha dato impulso alla bonifica di vaste estensioni di terreno e alla produzione di ingenti quantità di cellulosa.

Figoli Cirillo, Apuania. — Ha dato vasto impulso all'attività relativa alla escavazione, alla lavorazione e al commercio dei marmi apuani. Fra i più apprezzati e intelligenti conoscitori della zona marmifera, dirige personalmente le sue cave che sono fra le migliori per la modernità degli impianti tecnici, per i metodi della lavorazione e la perfezione dei prodotti ottenuti.

Martinelli Giuseppe, Rio de Janeiro. — Ha conquistato col suo lavoro una importante posizione economica in Brasile, quale rappresentante di Compagnie di navigazione italiane, armatore e creatore di una flotta mercantile, proprietario di miniere di carbone e industriale edile.

Mazzotti Ettore, Ravenna. — Iniziatore del commercio marittimo a Ravenna, ha contribuito notevolmente allo sviluppo dell'attività di quel porto, tenendo in vita, anche in periodi difficili, l'unica azienda armatoriale locale. Questa è ora avviata verso un sicuro avvenire con grande beneficio della industria e delle maestranze.

Nistri Umberto, Roma. — E' amministratore delegato della S. A. Ottico-meccanica Italiana e Rilevamenti aerofotogrammetrici. Ha ideato la costruzione di apparecchi fotogrammetrici, di materiali di precisione per la aeronavigazione e di strumenti ottici e meccanici per l'Esercito e la Marina.

Oddasso Mario Francesco, Roma. — Ha efficacemente contribuito alla esportazione delle fibre tessili artificiali. Ha concorso ad assicurare importanti risultati nel campo autarchico con la creazione e la produzione del fiocco rayon e della cisalfa. Con la sua capacità organizzativa ha realizzato numerose opere assistenziali e previdenziali a favore degli operai.

Parodi Vittorio Emanuele, Genova. — Nel ramo armatoriale ha assicurato alla Marina mercantile italiana notevole incremento nei traffici di interesse nazionale; è il fondatore della S. A. Moto-Guzzi che ha raggiunto un posto notevole nell'attività produttiva italiana imponendosi nelle principali competizioni nazionali ed estere.

Pellizzari Giacomo, Vicenza. — Industriale meccanico e metallurgico, dirige propri stabilimenti dove vengono prodotti svariati tipi di pompe, motori ed accumulatori elettrici ventilatori, nonchè parti di macchinari e strumenti di alta precisione. Ha altresì intrapreso un'interessante iniziativa, quella cioè della produzione di articoli di resina sintetica pressata.

Piacenza Enzo, Vercelli. — Dirige un importante stabilimento tessile in Pollone dove trovano lavoro numerosi operai, che produce rinomati tessuti di alta moda e lanerie. Ha anche rivolto i suoi studi all'impiego di materie autarchiche nella fabbricazione dei tessuti conseguendo positivi risultati.

Riva Giuseppe Giulio, Varese. — E' amministratore delegato della S. A. Unione Manifatture di Parabiago, che comprende quindici stabilimenti per la filatura e la tessitura del cotone, dove sono occupati circa settemila operai. La Società ha particolarmente sviluppato l'impiego delle fibre autarchiche ed è riuscita ad affermarsi sui mercati esteri con risultati rilevanti.

Zanchi Andrea, Genova. — Ha svolto intensa attività nel settore dei trasporti frigoriferi e ha contribuito a liberare in parte il nostro Paese dalla bandiera straniera. Si è occupato anche con notevole successo della industria laniera e dell'industria meccanica.

La Stella al merito a 117 lavoratori manuali

Gli operai piemontesi decorati

Roma, 20 aprile.

Con R. D. in corso, su proposta del Duce e in conformità alla designazione dell'apposita Commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della Stella al Merito del Lavoro 117 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e anzianità di servizio. Ecco i lavoratori piemontesi decorati:

Avondo Giuseppina, Cartiera Italiana, Serravalle Sesia (Vercelli); Brambilla Emilio, S. A. Officine di Savigliano, Torino; Bratti Antonio, Soc. Italiana Rhodiaceta, stabilimento di Pallanza (Novara); Brusotti Tommaso, stabilimento Tessile Crespi, Ghemme (Novara); Colombo Battista, Civico Collegio De Filippi, Arona (Novara); Casavelli Davide, Soc. An. Ferriere Cravetto, Verrès (Aosta); Dalmasso Domenico, Soc. An. Dinamite Nobel, Polverificio Allemandi, Avigliana (Torino); Denis Teresa, Cartiera Italiana, Serravalle Scrivia (Vercelli); Flora Guglielmo, giornale «La Gazzetta del Popolo», Torino; Ghibaudo Teresa, Ditta Giovanni Piana, Torino; Giachino Luigi, Azienda Agraria Augusto Govone, Alba (Cuneo); Grassino Giuseppe, Cartiera Bosso, Cartiera Inferiore di Mathi Canavese; Magnetti Giovanni, Amministrazione Cutica Dogliotti, Castagnole Lanze (Asti); Mestrallet Carmelo, S. A. Dinamite Nobel, Avigliana (Torino); Michelangelo Luigi, giornale «La Gazzetta del Popolo», Torino; Perino Alfredo, Officine di Netro, già Rubino, Netro (Vercelli); Ragazzini Terenzio, Villa San Remigio e Verbania di Pallanza (Novara); Rocchietti Giuseppina, Cartiera Bosso, Cartiera Superiore di Mathi Canavese; Vegetabile Giuseppe, Azienda Agraria Giovanni Oddero e Figli, Trezzo Tinella (Cuneo).

I premi maggiori dei Buoni del Tesoro 1941

Roma, 20 aprile.

Questa mattina presso la direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali della scadenza 1941. Dopo ultimate le estrazioni dei premi suddetti, il direttore generale del Debito Pubblico ha annunziato che al sorteggio dei premi di minore importo sarà provveduto nello stesso locale il giorno 22 di questo mese e nei giorni successivi a cominciare dalle ore 10.

I premi di un milione e di mezzo milione sono stati assegnati ai seguenti Buoni:

Sesta serie: premio di lire un milione al Buono n. 1.084.078; di lire 500 mila al Buono numero 835.474.

Settima serie: premio di lire un milione al Buono n. 1.297.640; di lire 500 mila al Buono numero 1.562.481.

Ottava serie: premio di lire un milione al Buono n. 832.814; di lire 500 mila al Buono numero 771.424.

Nona serie: premio di lire un milione al Buono n. 876.605; di lire 500 mila al Buono numero 681.237.

Manifestazioni stenografiche della Scuola italiana Noe

Milano, 20 aprile.

Stamane nell'aula massima della Triennale, al Palazzo delle Arti, sono state inaugurate le manifestazioni stenografiche della scuola italiana Noe, che comprendono il nono Congresso nazionale della scuola, il 7.o Congresso dell'associazione stenografica magistrale italiana e le gare nazionali di stenografia alle quali partecipano 500 concorrenti di ogni parte d'Italia.

Alla inaugurazione hanno assistito il Prefetto, il Federale, il provveditore agli studi, autorità, presidi, insegnanti e numerosi invitati. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Prefetto, il Commissario generale della scuola, comm. prof. Marchiori, ha messo in rilievo il significato di questa grande adunata ed ha espresso l'alta e devota riconoscenza di tutti i congressisti per il Re Imperatore, che ha voluto recare il Suo premio alle gare per le quali poi i ministeri delle Corporazioni e della Cultura popolare, enti e associazioni hanno inviato medaglie, coppe e premi diversi. Quindi il Prefetto, avv. Marziali, ha porto il suo saluto ai congressisti.

Nel pomeriggio si è iniziata la gara di massima velocità.

Il Segretario del Partito ha così telegrafato: «Pregovi porgere ai partecipanti gare nazionali stenografia il mio saluto».

UN PRIMATO ITALIANO

Le calzature muliebri e l'opera di Ferragamo

Una significativa affermazione del lavoro artigiano

Nella storica piazza Castello al n. 18, Ferragamo espone le sue calzature femminili: delle vere ed autentiche creazioni, nel cui campo, grazie al suo talento, ha conseguito un netto primato, come ognuno facilmente gli ha dovuto riconoscere. Non si pecca di adulazione affermando che, non diversamente, nè in misura maggiore, si poteva nobilitare questo prodotto eminentemente artigiano, qual è la calzatura: abbandonata per prima cosa la macchina, ecco che l'ingegno dell'artiere ha modo di rifulgere in tutte le sue possibilità, sia nella concezione che nell'esecuzione del lavoro. Ed ecco la scarpa di classe, di gran classe che si impone all'attenzione come gli altri maggiori prodotti dell'abbigliamento: l'abito ed il cappello.

Queste ed altre cose vengono alla mente in una rapida visita al nuovo negozio del Ferragamo, che afferma, ancora una volta, quanto siano vaste le possibilità del nostro artigiano sol che trovi sprone ed incitamento nella sua opera alla quale abbia modo di apportare quell'innato senso di raffinatissimo buon gusto e di squisita sensibilità artistica che gli sono intimamente propri e che certo gli derivano per singolare atavismo dai maestri del glorioso rinascimento.

Parlare di Ferragamo e della sua arte può sembrare per lo meno ozioso, ma forse c'è qualcosa che tutti non sanno. Gli si riconosce, è vero, come il suo nome sia legato intimamente alla calzatura artistica che egli ha riportato alla rinomanza ed alla bellezza che godette in Grecia nel quinto secolo per le fabbricazioni di Lidia, e a Roma nei tempi più raffinati dell'Impero, dove le calzature muliebri erano ornate di ricami di oro ed anche di perle e pietre preziose, ma non molti conoscono il lavoro tenace che gli ha permesso di raggiungere i risultati attuali. Lavoro umile e febbrile nelle grandi fabbricazioni di scarpe pel nuovo mondo dove la macchina sembrava aver soppiantato definitivamente l'uomo, lavoro nei laboratori delle grandi case cinematografiche dell'Eden Californiano, dove bisognava operare presto e bene, contentare i gusti più disparati, escogitare fogge, le più strane e le più diverse, essere sempre all'altezza delle esigenze, spesso ritenute insormontabili. Ma non fu difficile al Ferragamo imporsi all'attenzione ed alla considerazione, tanta era la passione che portava nella creazione dei suoi primi modelli. Fra l'altro aveva addirittura sbalordito eseguendo delle calzature alle dive senza la prescritta misura, e, per giunta, innovando fogge diverse in rapporto alla linea delle persone ed alle esigenze della loro vita.

Nessuno potrà negare che questa volta l'uomo ha vinto la macchina alla quale il Ferragamo ha dato il più completo ostracismo per l'esecuzione, sia pure in serie, dei molteplici suoi modelli, preferendo la maestranza, e, in questo caso, la mano dell'artigiano.

E' dunque il lavoro dei nostri artigiani guidato dall'ingegno e dalla volontà di un artista che va per il mondo a testimoniare l'insuperabile versatilità della nostra gente, che obbedisce alle necessità del nostro fabbisogno nazionale, cioè quello di esportare all'estero i nostri prodotti, e che obbedisce ancora al precetto dell'autarchia, introducendo nella fabbricazione delle calzature l'uso di tanti prodotti prettamente nazionali, dal sughero alla paglia, dalla cellofane alle stoffe, al vetro, ecc., ecc., che hanno avuto poi sì largo uso nella produzione nazionale. Ecco perchè Ferragamo, l'artefice inimitabile, l'educatore del piede femminile, l'inesauribile creatore di nuove ed originali fogge, va additato alla benemerenza femminile.

V'è quindi da essere lieti nell'apprendere che anche Torino si è arricchita di un nuovo negozio elegante, dove si possono ammirare dei veri gioielli del nostro artigianato, al pari delle principali città dell'Italia e dell'estero, ove soprattutto sono richiesti e consumati tali singolari prodotti delle nostre risorte attitudini. (2237

Tipografia Giornale LA STAMPA

FESTA DI BALLO

Fin dal primo istante, quando entrò nella sala e l'accolsero i sorrisi delle amiche, e i conoscenti di un tempo le si affollarono intorno festosi e meravigliati di rivederla finalmente in città e a un ballo, le era parso che un nuovo sorriso le disegnasse la bocca e che fosse più libera e leggera, di vent'anni più giovane. Si meravigliava e si consolava che quelle sale non le destassero quelle emozioni e malinconiche o nostalgiche che aveva temuto. Era forse merito della primavera, che emanava dagli alberi e dai fiori del giardino ed entrava in casa per le finestre aperte; illimpidiva anche le note dell'orchestra che, nascosta nel folto di quel cespuglio, suonava musiche dolci e gaie. O era merito dei lucidi e nitidi sparati degli uomini, o di quel morbido fluttuare delle vesti leggere che le donne ostentavano? O di se stessa, che godeva di sentirsi più libera e quasi offerta nel vestito senza maniche, con la schiena scoperta, col seno che si nascondeva appena sotto le pieghe del corsetto di velo? Le parve che quell'alito di primavera le giocasse nei capelli, le baciasse la nuca, le corresse per le spalle. Fin dal primo momento ebbe voglia di ridere e di cantare, e le caviglie irrequiete giocavano sui malleoli accennando a passi di danza; la divertiva anche di poter nascondere sotto l'ampia e lunga veste l'impazienza di un ballo.

Era venuta in città, ma interessata a tanta festa perchè l'avevano tanto pregata e perchè, dopo quindici anni, da quando era rimasta vedova e aveva allevato quella sua bambina che l'anno prossimo avrebbe pur dovuto accompagnare alla prima festa, voleva rendersi lei stessa conto di quanto i costumi fossero mutati perchè una figlia giovane aveva pur diritto che la madre sapesse consigliarla e guidarla, non fosse che nella scegliere la veste per non apparire una provinciale. E poi lei stessa aveva ammesso, a quei pochi amici che le erano rimasti, che era necessario, a scanso d'ogni sorpresa, uscire dalla giovinezza con un ballo, come l'aveva iniziata partecipando al primo; aveva voluto, segretamente, convincersi che ogni desiderio di svago era davvero morto in lei, come s'era detta in quindici anni, e non avrebbe voluto che soltanto la pigrizia o l'abitudine le avessero fatto credere di essersene davvero e per sempre staccata.

Ma salvo l'irrequieta agilità delle gambe e quel felice sorriso che le nasceva ad ogni tratto sulle labbra, salvo quel ridere che a tratti e volentieri le scattava sui denti e quel leggero madore che sentiva sulle tempie, non si riconosceva diversa da sempre, perchè anche la vita in campagna era stata, soprattutto negli ultimi anni, serena. Si divertiva e si sentiva ancora abbastanza giovane per goderne; soprattutto si ripeteva che quella era la follia di una sera, e l'ultima ad ogni modo, e che sarebbe tornata l'indomani calma e riposata come sempre. Più che meravigliarsi, si compiaceva, e soltanto un poco, della riacquistata giovinezza.

Doveva però essere la notte delle meraviglie, quella. S'era sentita bella, come non avrebbe più creduto, con molti uomini intorno, vecchi amici e nuovi ammiratori, ed era finalmente riuscita a sottrarsi a tutti, e s'era rifugiata in un salotto appartato, con la speranza che non la ritrovasse nessuno. Ora, affondata nell'angolo di un divano, aveva chiuso gli occhi, e sull'onda della musica che le giungeva dal fondo del giardino, rievocava quasi senza avvedersene anni lontani ed emozioni che aveva fatto tanto per dimenticare. In quella stessa stanza, sedici anni prima, ad un ballo, ella aveva ascoltato, seduta in quello stesso divano che ora l'accoglieva, parole innamorate. Le avevano detto quanto fosse bella e aveva creduto. Era un ragazzo di vent'anni, della sua stessa età che le parlava. Aveva dei grandi occhi, e un piccolo naso, e una grande bocca sempre sorridente. Quando le aveva detto che da tanto tempo l'amava e che l'aveva seguita tante volte per la strada, quando le aveva detto che non avrebbe potuto non amarla perchè aveva i suoi stessi occhi la donna che aveva sempre sognato di incontrare per poterle chiedere di essere la sua sposa, quando le aveva fatto osservare — si guardasse dunque nello specchio di fronte — che schiudendo le labbra ad una risposta o a un discorso le tremava lievemente l'angolo sinistro della bocca, quando le aveva fatto notare che non gli era sfuggito quel suo dolce abituale atteggiamento di incrociare le mani sul petto, ella s'era commossa e aveva sorriso. Forse, allora, non gli aveva creduto. Ma le aveva ripensate tante volte, in segreto, quelle parole, più tardi, quando era già sposa. Ora ricordava quelle parole e quella sera lontana. Ricordava che per risorgere dall'emozione s'era fatta forza e l'aveva pregato di andarle a prendere un bicchiere di aranciata. Egli era corso via, e a lei si era avvicinato quegli che poi era stato suo marito, un uomo che allora aveva trent'anni, e l'aveva assicurata che se lei avesse acconsentito, suo padre sarebbe stato lieto di concedergliela in sposa. L'aveva presa per mano, l'aveva guidata in un altro salotto, davanti al padre, e lei aveva taciuto, anche quando il padre le aveva chiesto se dunque avrebbe voluto essere felice. Tacendo, non s'era accorta di avere acconsentito. Le belle parole che le aveva detto quel ragazzo nè il marito nè nessuno gliele aveva dette più. Soltanto molti anni più tardi la sua bambina, un giorno, guardandola, aveva sussurrato: — Come sei bella, mamma, quando sorridi con le mani incrociate sul petto. — Ma da quel giorno erano passati tanti anni. Quel ragazzo che aveva occhi neri e tanto grandi non l'aveva più rivisto, e aveva poi saputo che era morto. Anche suo marito era morto, e lei, con la sua bambina, aveva passato tanti anni in campagna. Ricordi lontani.

Aprì gli occhi, d'un tratto, sentendosi sfiorare una mano che aveva abbandonata sul bracciolo del divano. Incrociò le mani sul petto, ritraendosi, sorpresa, un poco spaventata.

— Non muovetevi, vi prego, tenete ferme le mani sul petto. Non parlate, e sorridetemi, vi scongiuro.

Guardò quel giovane — un ragazzo forse di venti anni — che le aveva parlato. Non osò disubbidire a quegli occhi grandi e neri che la supplicavano. Le parve ora di sognare, e che il suo ricordo avesse evocato di tanto lontano la realtà dei vent'anni. Tacque, guardandolo, e il ragazzo intanto non cessava di parlarle. Conosceva le sue parole. Conosceva le inflessioni di quella voce. Ora, ecco, il ragazzo si sarebbe chinato verso di lei, avrebbe teso la mano fin quasi a sfiorare la sua, ora avrebbe velato la parola amore con quella lagrima che gli sarebbe scesa nella gola. Ora si compiaceva che le tremasse l'angolo sinistro della bocca, se accennava a rispondere. Ora le ripeteva di averla tanto seguita quel giorno che l'aveva incontrata. Ed erano parole vive, erano sentimenti che si rinnovavano anche se venivano di tanto lontano. E pur conoscendoli le parevano nuovi, come quando li aveva uditi la prima volta. Non era che un ragazzo, quel giovane che la implorava, ma anche lei era tornata giovane, come allora, come quando quel giovane le aveva detto per la prima volta quelle parole.

Insieme le ronzavano negli orecchi gli entusiasmi di tutti gli uomini che non più tardi di una mezz'ora prima le avevano detto la loro ammirazione. Nessuno la aveva commossa. Di quanto le avevano detto una sola cosa credeva: di essere giovane, e non sapeva smentirselo. Non poteva negare a se stessa che volentieri avrebbe riso ballato cantato, come quando aveva vent'anni. La sua, per quindici anni, era stata una vita spenta, e le pareva di essere rimasta a quell'età. Quel lungo tempo ora non esisteva più. Giovane, poteva essere vero che quel giovane l'amasse, come era vero che egli aveva dei grandi occhi e un piccolo naso e una grande bocca sempre sorridente: gli occhi e la bocca che non aveva mai dimenticato. Bella, poteva essere desiderata come un tempo; e quel giovane è accanto a lei, in ginocchio, e le dice le stesse parole d'amore. Forse il tempo ha fatto un grande passo indietro, e le è offerta per la seconda volta una felicità che s'è lasciata sfuggire. Tutto si ripete. Ora, ecco, ella non saprà più rispondere, e l'emozione le salirà al cuore. Risente il rossore invaderle il viso, le dita tremare, nella nuca un dolcissimo peso. La gola le arde, e, come allora, per respirare, per non chinarsi su di lui, lo pregherà di sedersi accanto a lei, anche perchè nessuno lo scorga. Gli raccomanderà di abbassare la voce perchè nessuno l'oda. Sono parole che vuole soltanto sue. Ecco, egli le è accanto, e ora le stringe i polsi, e butta il capo all'indietro per pregarla, per scongiurarla, come allora. E' tutta tremante, la gola le arde e con un filo di voce lo confesserà. Certo, come allora, egli le bacerà una mano, e correrà via, in cerca di un'aranciata. Entrerà allora un amico, quello che viene spesso a trovarla in campagna, che altre volte le ha fatto capire di volerle bene. Ma suo padre è morto. Anche se crede di avere ancora vent'anni, ora sa che l'amore, che la felicità si possono perdere per un nulla, e che sono lunghi e tristi gli anni mortificati. Si sente giovane, ma ora sa che la giovinezza non potrà durare a lungo, che della gioia, della fortuna, dell'avvenire bisogna impadronirsi di sorpresa prima che ci sfuggano. A quel giovane che le parla d'amore ella deve credere, deve credere a quell'entusiasmo al quale ha rinunciato vent'anni prima. Quel tempo è tornato. Ha tanta sete. L'emozione la soffoca come allora, ma quando egli fa per alzarsi, per lasciarla, ella lo trattiene. Ella sa ora quanto avvicini e conquisti il primo bacio.

L'ha svegliata il sole, entrando nella stanza, bruciandole le palpebre. Sa di non aver sognato. Sa di essere tornata un po' ebbra a casa con quel ragazzo accanto. Ricorda di essersi sentita tanto stanca e di aver preso sonno. Ora le pare di non aver neppure dormito. Quasi per fare affiorare i pensieri e il ricordo, passa le dita nei capelli che le si sono sciolti. Si alza a sedere sul letto, fa scivolare le gambe fra le coltri per scendere e infilare le pianelle. Si riconosce nello specchio che la sorprende di fronte. Un intimo e segreto pudore la fa volgere lo sguardo verso la poltrona sulla quale il vestito da ballo le conferma il ricordo e di essere stata bella, di aver riso, di aver ballato. E' stata giovane. Vuol essere certa di esserlo ancora. Nello specchio le pare di avvedersi che negli occhi la giovinezza s'è spenta. Sospetta che una ruga le screpoli la fronte, e s'avvede che un sottile celo vena bluastra le scorre dall'orecchio sulla spalla.

Hanno bussato alla porta. — La signorina è tornata dal collegio. E' già in giardino. — Tutti ormai la chiamano « la signorina ». Ha quindici anni tra poco, la sua bambina. Non osa affacciarsi alla finestra, chiamarla, dirle di correre da lei. Teme che ella guardandola non riconosca la sua mamma. Le pare che non la stanchezza, ma la vergogna le si sia stesa sul volto, e mentre vuol reagire, una piega preoccupata, autorevole, le chiude la vivida bocca che è stata desiderata. Ora la sorprende il rimorso di essere venuta meno alla propria onestà, e immagina che egli entri e che lei non sappia dove nasconderlo. Se la sua bambina lo vedesse, se ne meraviglierebbe come di un estraneo. O forse lo guarderebbe come lei guardò quello che è morto or sono quindici anni.

Si raccoglie rapida i capelli, nasconde il vestito da ballo nell'armadio, infila la più semplice delle vestaglie che trova in stanza da bagno. Si lava gli occhi, li asciuga. Eppure le pare di averli umidi ancora, come ci si fosse fermata una lagrima, quando chiama la sua bambina e le corre incontro per le scale.

Franco Bondioli

Trentasei tombe romane scoperte a Mergozzo

Verbania, 20 aprile.

Il sovraintendente alle antichità del Piemonte, dott. Carducci, ha compiuto un sopraluogo a Mergozzo nella località ove sono venute alla luce ben trentasei tombe romane contenenti ogni sorta di suppellettili, anfore e vasi artistici.

Gli scavi in territorio di Mergozzo verranno ripresi nel prossimo settembre sotto la guida del Ministero competente poichè sembra ormai accertata l'esistenza di una vasta necropoli risalente all'Era precristiana (dal '60 al '70 av. Cristo).

L'isola battuta da tutti i venti

L'ergastolo dove Settembrini scontò il suo amore per l'unità nazionale "Divisi dall'universo; a discrezione dei venti e del mare„ - Le applicazioni della riforma penale fra i condannati che non riavranno la libertà

(Dal nostro inviato)

SANTO STEFANO, aprile.

Nella classificazione data agli stabilimenti per l'esecuzione delle pene in occasione della riforma penale, Santo Stefano è stato mantenuto al vertice del nostro sistema penitenziario. La riforma non ha intaccato, qui, la tradizione, ed il vecchio edificio, adibito da quasi un secolo e mezzo ad ergastolo, ha visto perpetuata, senza temperamenti o limitazioni formali, la sua destinazione. Cadrebbe però in un errore di prospettiva chi volesse trasportare le caratteristiche attuali dell'ambiente, l'ineluttabile drammaticità che avvolge e si effonde pur sempre da questo luogo di pena, sul piano dell'antico mondo carcerario. Gli obbiettivi della riforma hanno trovato nella realtà offerta dalla tradizione un loro punto di incidenza, tale da indurre a mantenere ferma una destinazione consacrata da una più che secolare esperienza, ma ciò è dovuto puramente alle condizioni ambientali: l'ideale isolamento in cui il luogo di pena si eleva; la struttura che l'apparato edilizio presenta.

Dopo un secolo e mezzo (la costruzione, voluta da Ferdinando di Borbone, fu compiuta fra il 1794 ed il '96, su disegno di Francesco Del Caprio), l'edificio che domina e giganteggia sinistramente sulla dirupata isoletta di Santo Stefano — brullo scoglio che specchia gli scoscesi fianchi in un mare di un azzurro fondo, a 23 miglia da Ischia, a poco più di un miglio da Ventotene — risponde ancora ai canoni ed alle esigenze della più accorta tecnica penitenziaria. A struttura circolare, sorge e si sviluppa su un perimetro di 380 metri, schierando, in triplice ordine, una eterna successione di celle. Luigi Settembrini che vi ha scontato gli anni della sua durissima prigionia, ce ne ha lasciato nelle doloranti pagine delle *Ricordanze* una descrizione colorita e per tanta parte ancora attuale. « Immagina — egli scriveva in quelle pagine, datate appunto da Santo Stefano, fra il '51 ed il '59, e che per le notizie adunate, i riferimenti raccolti, avrebbero dovuto dar luogo, se per gran parte non fossero andate perdute, ad un lavoro che doveva intitolarsi « L'ergastolo di Santo Stefano » — di vedere un vastissimo teatro scoperto, dipinto di giallo, con tre ordini di palchi formati da archi, che sono i tre piani delle celle dei condannati; immagina che in luogo del palcoscenico vi sia un gran muro come una tela immensa, dinanzi al quale sta lo spazzetto chiuso dalla palizzata e dal fosso; che nel mezzo di esso muro, in alto, sta una loggia coverta, che comunica con l'edificio esterno, e su la quale sta sempre una sentinella che guarda e domina tutto in giro questo teatro: e più in su, in questa gran tela di muro son molte feritoie volte ad ogni parte ».

Teorie di celle

I dettagli più lugubri di questa descrizione sono scomparsi. Scomparso il fosso ed il ponte levatoio che separavano il primo dal secondo cancello, scomparso, anche, dal portale d'ingresso, il tragico distico ammonitore: *Donec sancta Themis scelerum tot...*: « Finchè la santa Legge tiene tanti scellerati in catene, sta sicuro lo Stato e la proprietà », l'edificio ha subito nel corso degli ultimi decenni gli adattamenti suggeriti dalla evoluzione della tecnica e della pratica penitenziaria. Le 33 celle o stanze che si susseguivano per ogni piano dell'edificio ai tempi del Settembrini (« ogni cella ha uno spazio di sedici palmi quadrati e ve ne ha di più strette: vi stanno nove dieci e più uomini in ciascuna ») sono state adoppiate, e dalle antiche stanze, mediante tramezzi dello spessore di 60 cm., si sono ricavate due celle per un detenuto ciascuna. Ne sono risultate 65 celle per ogni piano, tutte d'una uniformità geometrica (4,10 di lunghezza, 2,20 di larghezza, 3,50 di altezza) ed esposte a sud-est ed a sud-ovest, mentre a ridosso di quelle snodantesi a piano terreno, separate da un'intercapedine di un metro e mezzo, è sorto un altro ordine di 65 celle, le quali danno in un corridoio chiuso dal muro esterno e sono limitate ad est, verso sud, da ampi cameroni, ottenuti dalla soppressione di antiche celle e destinati ad accogliere i reparti delle lavorazioni.

Le modificazioni e gli adattamenti intervenuti fra la fine del secolo scorso ed i primi decenni di questo, non hanno, per altro, alterato l'ossatura del singolare edificio. La struttura, l'aspetto della gigantesca costruzione, rimangono quelli di un secolo e mezzo fa, quelli che il Settembrini ha descritto nelle sue drammatiche pagine autobiografiche. Ed ecco, al centro dell'ampio cortile delimitato dalla triplice corona dei porticati delle celle la cappella. Fredda, desolata, disadorna, si eleva di poco sul livello del secondo piano delle celle, a guisa di torretta, ed ha forma ottagonale, con le pareti costituite da grandi vetrate, attraverso le quali i condannati possono seguire, dalle loro celle, il rito della messa domenicale. Ed ecco, attorno alla cappella, distendersi come una strana geometrica ragna, il sistema dei cortiletti per il passeggio. Tutti eguali, disposti a raggera, secondo un disegno uniformemente trapezoidale e tutti aventi lo stesso sviluppo: 11 metri di lunghezza e 2,70 di larghezza alla parte esterna.

Un silenzio grave spettrale, rotto a tratti, soltanto, dalla martellante successione dei colpi onde avviene la battitura delle inferriate, e dai cupi rimbombi del mare che il vento porta fin su, in un echeggiare pauroso ed intermittente, incombe entro la cerchia dell'edificio, tutto inondato di sole e di luce. La drammaticità del racconto tramandatoci dal Settembrini sta per imporre nel visitatore un'attualità che serra ed agghiaccia. Ma è un'attualità che si potrebbe dire il frutto di una suggestione. E' la natura del luogo che la determina, la fa scaturire, la colorisce. « Qui si vive a discrezione dei venti e del mare, divisi dall'universo, e soffrendo tutti i dolori che l'universo racchiude » scriveva il grande patriota. E non si potrebbe contestare che la realtà oggi sia diversa. Ma non è da questo soltanto, è soprattutto dalla straziante allucinante solitudine, da quel che di arcaico in cui è avvolta e costretta la vita quassù, che si sente presi serrati agghiacciati.

Rocce a picco

Separato da Ventotene da un breve braccio di mare, Santo Stefano è inaccessibile: rocce a picco sul mare, un mare tormentato e profondo, nessuna possibilità di approdo, radi ed incerti i collegamenti col continente. Il postale che lo congiunge con Napoli e con Gaeta, se il mare è in bonaccia, getta le ancore ad un centinaio di metri e lo scarico delle provvigioni destinate all'ergastolo o ai pochi abitatori dell'isola — vedremo come si perpetui, anche nella conduzione dei terreni messi a coltura, un arcaico sistema di conduzione accettato un secolo fa dai Borboni e destinato tuttavia ad essere osservato, in quanto l'isolotto non è di proprietà demaniale — si compie con mezzi impensati e che si potrebbero dire di pura fortuna. Barili di olio e di vino sono buttati in acqua, e gli uomini che sono mossi incontro al piroscafo, sul piccolo legno che è la sola risorsa dell'isola, li sospingono a mano sugli scogli, dove l'abilità e la lena dei condannati li trarrà tosto in salvo, nella piccola insenatura da cui si diparte l'erta che conduce in vetta allo scoglio.

E non è questo il solo e il più curioso aspetto aspetto arcaico cui è costretta la vita per chi vive quassù. Senonchè questo tono arcaico, che si colora e si alimenta della tradizione, ha anche i suoi lati benefici, così come l'infuriare dei venti, che crea in certo senso una commistione di climi (« Tutti i venti la battono e vi portano in uno stesso giorno il rigore il tepore il calore di tutte le stagioni », scriveva alla moglie il Settembrini, ponendo piede a Santo Stefano) non solo non è di alcun pregiudizio, ma non altera quel superbo clima mediterraneo che è la caratteristica prima e naturale dell'isola.

Francesco Argenta

UN BRANO INEDITO DI DOMENICO GNOLI

Carducci Panzacchi e la "Lidia„ nelle indiscrezioni di un taccuino del 1884

Carducci giovanotto.

Un folto gruppo delle più belle e celebrate poesie scritte dal Carducci fra il 1872 e l'80 fu più o meno ispirato da una Lina, ribattezzata poi classicamente per Lidia, della quale tutte queste liriche recano il nome, e spesso invocazioni e riferimenti realistici. Questa ripresa lirica del poeta maremmano nella sua piena virilità (era sui 35 anni) esplose al calore di una passione amorosa, la prima e forse la più gagliarda della sua vita. Questa ninfa Egeria, una piacente e vivacissima signora ventiscienne, si chiamava Carolina P..., moglie di un colonnello dell'esercito italiano, già volontario garibaldino battutosi nel '49 all'assedio di Roma. Una modesta e valorosa scolara del Carducci, Anna Evangelisti, fu la prima a rivelare, nel 1925, in un nutrito e diligente volume sul grande poeta, che questa Lina-Lidia è da identificare con la detta Carolina P... Questa colta e intraprendente letterata era quel che oggi diciamo un'intellettuale, strano tipo ottocentesco di femminista spregiudicata; poetessa, propagandista, frequentatrice del salotto della contessa Maffei, ambiziosa amica di scrittori e poeti illustri, tra i quali il Bonghi, l'Imbriani, il Betteloni, il Panzacchi; e, infine, il Carducci. Fu anche valente scrittrice di prosa, ma soprattutto una deliziosa epistolografa. Il Carducci ne pregiava infatti specialmente le lettere, di « poesia alata e prosa lirica colorata e cantante », le quali esercitavano su lui un fascino irresistibile. Senza ancora conoscerla di persona, ma già legato ad essa per assidua corrispondenza, le dedicava infatti le sue *Primavere Elleniche*, di cui la seconda (Dorica) è suggellata dalla dichiarazione: « O dolce Signora, io v'amo ». Ma la Lina le preferiva la terza (Alessandrina) perchè più esplicita nelle lodi di lei.

Tra la poesia e la prosa

Nella presentazione dell'Evangelisti, familiare dell'ambiente bolognese nonchè amica ed estimatrice della Signora Elvira, moglie del Carducci, la P... è tratteggiata come una specie di avventuriera, alle petulanti insistenze della quale l'inesperto poeta maremmano, casto di amori passionali, finì col cedere quasi riluttante, inebriato dal focoso temperamento di questa sua fervida ammiratrice. Egli infatti fino allora non aveva ammirato che le donne poetiche della letteratura, da Beatrice a Melisenda, nutrendosi solo di amori ed entusiasmi cartacei. Essa invece gli scriveva alate e frementi lettere incantate, riuscendo in tal modo, secondo la Evangelisti, a circuire il poeta sino alla capitolazione, specialmente col trasfondergli il suo letterario entusiasmo erotico-lirico. Poichè anche in questa relazione passionale il Carducci rimase naturalmente soprattutto poeta. La P... era venuta a conoscenza delle poesie e della celebrità del Carducci (declamava mirabilmente l'ode *Agli amici della Valle Tiberina*) attraverso un'altra letterata, parimenti intraprendente e femminista, Maria A. Torriani, la quale doveva poi sposare il fondatore del *Corriere della Sera*, Torelli Viollier, e divenire feconda e nota scrittrice sotto il nome di Marchesa Colombi. Fu prima la Lina a muovere l'assalto al Carducci, attraverso la comune amica Torriani, la quale l'aveva fatta conoscere al Panzacchi ed al suo grande amico Giosuè. Le lettere di essa assumevano talora la forma di un diario, che avvinceva il poeta.

La storia di questo celebre amore è stata in questi giorni ravvivata nel diffuso scritto di un novellatore pugliese, probabilmente indotto alla romantica rievocazione dal rinvenimento delle lettere della Lina al Carducci, che G. Brognoligo riteneva perdute o disperse (1). Nel pubblicare, sin dal 1929, l'epistolario Betteloni-P...-Carducci, il B. aveva tentato di riabilitare la memoria di questa donna singolarissima, fascinosa creatura tutto slancio ed entusiasmo, morta immaturamente a Bologna nel 1881, madre di ben sei figliuoli. Per gettare uno sguardo nella sua complessa personalità noterò solo che, già condannata da mortale malattia, ad essi ella rivolgeva la sua materna sollecitudine in una nobile lettera al Betteloni del 1880: « Voglio ad ogni patto curarmi per la necessità di trascinarmi sin dove i miei figlioli non abbiano così stretto bisogno di me ».

All'albergo di San Marco

Nell'articolo del chiaro scrittore pugliese, l'avventura è presentata sotto la rosea luce di una saporosa storia romanzata, di un passionale idillio letterario, in cui viene esaltata tutta l'affettiva umanità di questa ispiratrice del Carducci. Difficile sentenziare a prima vista se si avvicini più al vero l'asciutto, e femminilmente astioso, capitolo sul Panzacchi della Evangelisti, nell'accennato volume sul Carducci, o la esuberante benevola rievocazione epistolare del romanziere pugliese. Dal citato epistolario Betteloni-P..., fatto conoscere dal Brognoligo, risulterebbe che la Lidia carducciana era certamente una donna non del tutto volgare, se godeva della fida amicizia della famiglia Betteloni. Più che d'una vera e propria avventuriera dovette trattarsi dunque di una donna avventurosa, temperamento estremamente affettivo ed impulsivo, ma capace anche di nobili e duraturi sentimenti. Ad ogni modo, al fine di prospettare il problema della psiche di questa donna straordinaria, credo interessante riferire qui uno stringato appunto di taccuino di Domenico Gnoli, nel quale l'avventura del Carducci con la Lina s'intreccia ed avviva con la relazione di essa col Panzacchi, e tutto è notato con secca oggettività di cronista. Ecco intera la nota autografa o *Ricordo*, scritta dallo Gnoli, a quel che pare, nel 1884.

« CARDUCCI E PANZACCHI » — *Secondo il Panzacchi, la P... (Lidia delle poesie del Carducci) era una trista cortigiana. Molto danaro ha succhiato al Carducci, ne ha succhiato al Bonghi (che firmò per lei una cambiale di tremila lire) e ad altri. Scriveva discretamente in versi, bellissime alcune le sue lettere. Essa era già in corrispondenza epistolare col Panzacchi, ma non si conoscevano di persona. Venne a Bologna (albergo di S. Marco) e ne avvisò il Panzacchi con un biglietto, invitandolo a recarsi all'albergo. Egli vi andò la sera. Gli fu domandato: — E' Ella il prof. Panzacchi? — Sono io — La signora si sentiva poco bene ed è andata a letto; ma ha lasciato detto che deve parlarle d'urgenza, e che perciò la si faccia entrare. — La trovò a letto. Dopo poche parole il Panzacchi disse d'aver freddo e che, se permetteva, sarebbe entrato in letto anche lui: e incominciò a spogliarsi. La P..., ridendo, diceva che questa era una pirateria, che era ben originale che, la prima volta che si vedevano, facessero conversazione in letto; e lo lasciò entrare tranquillamente.*

La morte a Bologna

« *Quando la P... si mise intorno al Carducci, il Panzacchi si credette in dovere di avvisarlo. — Badu, che è una cortigiana — Il Carducci non gli badò. Rimase incinta, e pretendeva esserlo del Panzacchi. Il Carducci le scriveva lettere focose, e la P... ne mandò una al Panzacchi con dei commenti ironici. Egli la respinse dentro una busta senza altra risposta e ne avvisò per lettera il Carducci, che era andato a Milano ad assistere al parto. Il Carducci gli rispose semplicemente richiedendogli alcuni libri che gli aveva prestato. — Quanto ai commenti, mi ha riferito questo. Il Carducci in una lettera parlava di Dio. (A questo poeta di Satana, essa notava, se io volessi, gli farei recitare il rosario tutte le sere). La P... dopo il parto, scriveva al Panzacchi d'essere infastidita dal poeta che non si staccava mai da lei, e che ruggiva accanto al suo letto.*

« *La P... morì a Bologna nel 1881. Il marito andò ad assisterla. Morta che fu, egli disse al Carducci di dover partire per Milano, e gli raccomandò di pensare al mortorio. Il Carducci, forse non reggendogli l'animo, affidò l'incarico al tipografo Zanichelli, e anch'egli partì da Bologna. A' 19 Marzo mi scriveva a Torino: — Anch'io son triste, e non triste per vecchie abitudini, ma per ragioni nuove. Che importa? Pensiamo a ciò che è grande e bello.*

« *Io l'ho conosciuta a Bologna, non ricordo in che anno, ma prima delle Odi Barbare. Non sapevo nulla dei suoi amori col Carducci (credo fosse nel 1879). Arrivato a Bologna, andai la sera alla libreria Zanichelli ad aspettarci il Carducci. C'era una signora, piccola, non bella ma neppure spiacevole, che pure l'aspettava. Il Carducci venne, e salutò lei, giunta allora a Bologna, e me. Quando ero a Bologna, solevamo andare la sera a bere alla bottiglieria della Gancia, e trattenervici chiacchierando fino a tarda notte. Credevo che avremmo passato egualmente la sera. — Andiamo a bere. — Andiamo. — Viene anche lei, signora? — le disse il Carducci, e andammo insieme. Io fui meravigliato di questa insolita compagnia, e andammo in una bottiglieria, non la solita. Essa era stanca, svogliata, diceva di non sentirsi bene. Io pensai che forse al Carducci sarebbe piaciuto di liberarsi di quella compagnia, che credetti una seccatrice che gli si fosse attaccata ai fianchi. Si parlò dell'Aleardi, morto nell'estate precedente, e dell'ode che aveva scritto per la sua morte (2). E' bella, è bella, diceva il Carducci. So che non a tutti è piaciuta; ma già, io non voglio dir più niente, non mi trovo più d'accordo con nessuno. A me pare bella. — Ma dell'Aleardi disse il subito male (3), argomento su cui non andavamo interamente d'accordo. Ecco qui, la signora P... è una grande ammiratrice dell'Aleardi. — Essa in parte lo ammise, in parte si scusò. Ma essa era digiuna, e il Carducci voleva che mangiasse. Andammo in trattoria, sulla piazza del Nettuno, ma essa quasi non toccò cibo. Era stanca. Uscimmo e la accompagnammo all'albergo, che era poco distante. Io credevo che lì la avrebbe lasciata, e sarebbe venuto con me; invece ambedue mi salutarono, e mi lasciarono solo. Capii allora, ma troppo tardi; e tutto mortificato, me ne tornai anch'io all'albergo ».*

Evidente è l'attendibilità sostanziale del documento su riferito, basato sulle confidenze del Panzacchi stesso e su impressioni personali dello Gnoli. Dal suo scarno appunto, la figura della Lina esce assai malconcia, stroncate le ali e spennata sino alla più cruda nudità. Per quanto il Carducci dovesse essere, quale amante, ingenuo come un fanciullo, non si spiega la sua idealizzazione poetica della Lina-Lidia senza ammettere che un umano fascino doveva emanare da questa spiccatissima personalità femminile: impressione questa che oggi viene ribadita dalla storia lirico-sentimentale, ritessuta su frequenti citazioni epistolari, dell'accennato scrittore.

In cerca della verità

A considerare la corrispondenza Betteloni - P... e i brani ora pubblicati delle lettere scambiate fra essa e il Carducci, e confrontando poi questi due scritti con la presentazione della Evangelisti e la secca nota dello Gnoli c'è da restare, sulle prime, stupiti e perplessi. Tuttavia a chi abbia conoscenza degli uomini e dei tempi, nonchè qualche penetrazione psicologica del complesso e contraddittorio animo femminile, non riuscirà poi difficile conciliare le due fonti dirette, Evangelisti e Gnoli, con l'accennata riabilitazione del Brognoligo e l'odierna esaltazione lirico-romanzesca del Saponaro. La Lina, avvicinatasi dapprima al Carducci per ambizione mondana e vanità letteraria, ed orgogliosa di aver domato l'orso maremmano, finì poi con l'innamorarsene davvero. E lui, sordo ai richiami del comune amico Panzacchi, s'abbandonò tutto, con una specie di pagana e pur contenuta e casta voluttà, a questo amore vivificante, compiacendosi di trasfigurare poeticamente questa plastica figura muliebre, con ellenica misura e insieme con romantica foga, tutta moderna. Dell'accennato gruppo di liriche carducciane ispirate a Lidia, la più viva e quasi diremmo novecentesca fra le barbare è forse la alcaica *Alla stazione in una mattina d'autunno* (4), mentre *Ruit hora* è una limpida perla oraziana, e *Pantelamo* un puro gioiello. Le poesie del Carducci più o meno connesse con la Lidia sono, fra barbare e rimate, circa una dozzina, fulgida collana di cui le *Primavere Elleniche* possono dirsi il preludente fermaglio e il *Canto dell'Amore*, in qualche modo anch'esso pervaso dallo stato d'animo suscitatogli dalla passione per la Lidia, è come l'epilogo purificatore, il medaglione centrale della collana. E fra queste due sono da contare, oltre *Le vendette della luna*, *Ave e Fontana*, le famose *Su l'Adda* e *A. S. Petronio*.

Quale che voglia essere il giudizio sul carattere e il costume di questa donna esuberante e multanime, tuttavia non le si potrà mai contestare il merito di aver acceso e stimolato la fantasia lirica del maggior poeta italiano dello ultimo quarto dell'ottocento nel periodo più pieno della sua maturità creatrice. Essa agì fra le due fasi dell'evoluzione artistica del grande poeta, preludendo con le pure (ma classicheggianti e ancora un po' fantoniane) *Primavere Elleniche*, alle libere odi classiche d'intonazione schiettamente personale e moderna, rappresentando, in certo modo, il fulcro attraverso il quale doveva compiersi il passaggio dalle *Rime* nuove alla rude eppure martellata e contenuta sprezzatura delle *Barbare*. Non piccola gloria, questa, per un'amante.

Tomaso Gnoli

(1) Vedi il suo articolo: « Nella vita del Carducci », in N. Antologia, nov.-dic. 1936.

(2) Pubblicata in « Odi Tiberine », Torino, Loescher, 1879.

(3) Vedi sull'antipatia del Carducci per l'Aleardi la lettera del C. a D. Gnoli del 4 febbr. 1877, pubbl. in Rivista d'Italia, marzo 1923.

(4) Notevole come di essa si trovi quasi il primo spunto in una lettera del Carducci alla P... (21 dicembre. Oggi è nevicato, stasera piove. E' un freddo umido e nebbioso. Oh, com'è freddo e umido e [illegible]).

Un reparto ciclisti dell'armata tedesca, appena sbarcato a Oslo, si avvia verso la zona di concentramento, per raggiungere poi le linee avanzate.

La popolazione italiana

Un aumento di 27 milioni di unità dal 1871 ad oggi

Roma, 20 aprile.

Come è già stato pubblicato, secondo i dati relativi al movimento della popolazione italiana al 31 marzo, gli abitanti residenti nelle 95 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 625 mila unità. E' interessante rilevare come l'aumento della popolazione abbia progredito a partire dal 1871, anno in cui ammontava esattamente a 26 milioni 801 mila 154 abitanti.

Nel '21 tale numero era salito a 38 milioni 449 mila; nel 10 anni successivi si è avuto un ulteriore aumento di 6 milioni 176 mila anime. Quindi dal '71 la popolazione ha subìto un aumento di 17 milioni 823 mila 846 abitanti, con una media annua di circa 280 mila individui. Nel decennio '21-'31, primo periodo della campagna demografica voluta dal Regime fascista, si è avuto un aumento di abitanti di 3 milioni 202 mila 617.

Notevole è poi l'aumento verificatosi successivamente al '31, se si tiene conto che in nove anni e tre mesi esso ha già segnato quattro milioni di anime.

Un nuovo accumulatore ad alluminio e carbone

Bra, 20 aprile.

Una recentissima invenzione italiana ha — si può dire — risolto un problema, rimasto insoluto per decenni, fra i più importanti nel campo della elettrotecnica. Si tratta della creazione di un accumulatore elettrico leggero. Come è noto, tali apparati sono costituiti da lamine di piombo, tanto pesanti quanto costose. Nel tipo nuovo — dovuto ad uno studioso di Bra, Vittorio Ravetti — queste lastre sono sostituite da elementi [illegible] nati di carbone di storta e di alluminio. L'acido solforico è sostituito da comune cloruro [illegible] nio in soluzione acquosa. [illegible] zionamento è quello [illegible] accumulatori [illegible] corrente continua [illegible] restituisce la corrente [illegible] sione di volta [illegible] per elemento. I vantaggi sono evidenti per la leggerezza [illegible] un quinto degli accumulatori normali di pari capacità [illegible] per il costo, data la differenza di prezzo tra il piombo e l'alluminio, per l'autarchia, essendo l'alluminio metallo di produzione nazionale.

I tedeschi rafforzano le loro posizioni in Norvegia in attesa di decisivi scontri con gli alleati

La linea di Elverum e Hamar superata - La situazione intorno a Narvik - Un incrociatore e tre navi trasporto attaccati e colpiti da forze aeree del Reich - Parigi e Londra annunciano lo sbarco di truppe francesi

LA STAMPA — Capo Nord, Hammerfest, Tromsö, Narvik, Luleå, Bodö, Trondhjem, Kristiansund, Alesund, Bergen, Lillehammer, Hamar, Elverum, Kongsvinger, Oslo, Drammen, Kongsberg, Larvik, Halden, Fredrikstad, Stavanger, Egersund, Arendal, Kristiansand, Göteborg, Kattegat, Skagerrak — MAR DI NORVEGIA — GOLFO DI BOTNIA — FINLANDIA — SVEZIA — RUSSIA — 0 50 100 200 Km.

Fase di assestamento e di preparazione

(Dal nostro inviato) Storlien, 20 aprile.

La seconda fase della campagna norvegese è cominciata.

I tedeschi, rafforzatisi con rapidità veramente vertiginosa nelle località occupate e spinte le proprie avanguardie nei punti strategici di maggiore importanza, stanno passando dalle operazioni di occupazione a quelle di difesa per respingere l'attacco britannico che si annuncia un po' da tutte le parti e che in alcune zone è passato dalla potenza all'atto. Ciò non significa che le truppe germaniche abbiano rallentato il ritmo delle operazioni di occupazione nella Norvegia centro-meridionale, dove anche oggi hanno registrato notevoli successi; significa solamente che le forze alleate, costrette dal corso degli avvenimenti, dagli stessi germanici e da difficoltà di politica interna, tentano di salvare la faccia mandando migliaia di uomini a morire senza speranza di vittoria.

L'importanza di Narvik

Appare infatti impossibile che le fanterie anglo-francesi possano avere la meglio su quelle tedesche. L'esperimento di Narvik è altamente dimostrativo e dobbiamo dire che proprio a Narvik esiste la sola possibilità di successo per gli alleati, perché sembra che le difficoltà che il comando germanico deve affrontare per rifornire il suo corpo d'operazioni dislocato a chilometri 250 a nord del Circolo polare artico, aumentano continuamente, aggravate anche da una tempesta di neve che imperversa in tutto il Nord e che riduce sensibilmente le possibilità di volo.

Cominciando dal fronte più settentrionale — quello di Narvik — le cronache di guerra odierne sono le seguenti.

In tutta la zona contesa, le truppe germaniche, approfittando della tregua forzatamente concessa dagli avversari, si stanno fortificando rapidamente. Notizie recate da profughi norvegesi affermano che le batterie costiere germaniche situate nelle immediate vicinanze di Evenes e di Kjeldebotn, all'imboccatura del fiordo di Ofot, sono state formidabilmente rinforzate coi pezzi da marina tolti dalle navi da guerra britanniche arenatesi sulle coste dei fiordi durante l'ultima battaglia navale.

Nello sfruttamento del successo dell'ultima battaglia terrestre le avanguardie germaniche sono avanzate in direzione del nord fino a Gratangsbotn sulle rive del fiordo omonimo, proprio nella zona di Harstad ove sarebbe stabilito il comando del corpo di sbarco britannico. A sud di Narvik i tedeschi si sono rafforzati lungo il fiordo di Skjomen fino alla vetta del monte Storriten che segna il confine con la Svezia. La sola strada proveniente da sud è quindi completamente controllata dai tedeschi. Considerando la situazione climatica e quella geografica si può dedurre che i tedeschi, stabilitisi su posizioni vantaggiose, hanno deciso di attendere il nuovo attacco nemico che la radio norvegese annuncia da 48 ore.

Scontri con gli inglesi

Venendo più a sud, sul fronte di Steinkjer si hanno oggi importanti novità in quanto anche in questa zona le truppe germaniche sono venute a contatto con quelle britanniche (diciamo britanniche, perché quelle francesi, delle quali tanto si parla, nessuno le ha viste). Si tratta per ora di scaramucce dovute a coraggiose iniziative delle truppe germaniche, le quali appena sentono dire che sono arrivati gl'inglesi si precipitano avanti a cercarli. Le località di queste prime avvisaglie di una grande battaglia che avrà luogo fra il fiordo di Beitstad (in mano ai tedeschi) e quello di Namsos (in mano degli inglesi) sono Grong, importante bivio ferroviario dal quale si dirama la linea che conduce a Namsos, e Namsos stessa, dove i tedeschi con azione rapidissima, e che ricorda le leggendarie imprese degli sciatori finlandesi, hanno incendiato i depositi di materiali recentemente sbarcati dagli inglesi.

Dando credito alle informazioni britanniche, secondo le quali tre divisioni sarebbero ormai sbarcate, una importantissima battaglia è dunque in vista in questa zona desolata, dove solamente pini e betulle riescono a crescere e dove anche nei mesi più caldi le vette e le gole delle montagne celano immensi depositi di neve. Ma, sia che le tre divisioni rispondano a verità, sia che costituiscano uno dei soliti bluff di Londra, i tedeschi non si lasceranno cogliere alla sprovvista, perché hanno già creato una linea di resistenza che fa centro a Steinkjer, situata sul fondo del fiordo di Beitstad, in comunicazione con quello di Trondhjem.

Contingenti di truppa sono stati inoltre sbarcati sulla riva opposta del fiordo nelle località di Follafoss e di Malm in modo che lo schieramento germanico è il seguente, venendo da Occidente ad Oriente: Afjord - Malm - Sunnan - lago di Snasa e quindi una imprecisata linea che giunge alla frontiera svedese. Da questo fronte muovono attivamente reparti celeri in direzione del nord, lungo la vallata del fiume Namsen. Quanto agli inglesi, è difficile precisare dove si trovino, ma questo non ha la minima importanza, perché se effettivamente verranno a contatto coi tedeschi per una battaglia campale non potranno che seguire due itinerari: la strada che scende da Namsos a Steinkjer via Rödhammer e Namdalseidet, oppure la linea ferroviaria di Grong e la strada che corre lungo il lago di Snasa di fronte alla linea tedesca.

Ritirata norvegese

Sul fronte di Elverum le truppe norvegesi sono in ritirata. La manovra avvolgente iniziata dai tedeschi ieri mattina ha già cominciato a dare i suoi frutti senza che le truppe tedesche e norvegesi siano entrate in contatto se non in qualche piccolo scontro di pattuglie risoltosi con pochi colpi di fucile. Le notizie che i corrispondenti inglesi, francesi ed americani mandano ai loro giornali con il compiacente permesso dei tedeschi (la linea telefonica passa per Copenaghen, ma le autorità germaniche [illegible]) su furibonde battaglie fra norvegesi e tedeschi, sono completamente prive di fondamento. Resta per inteso che le democrazie, fedeli ai loro altruistici programmi, hanno deciso di combattere fino all'ultimo norvegese, visto che i polacchi sono esauriti, i finlandesi hanno pensato di smetterla ed i danesi hanno preferito starsene tranquilli.

Le truppe tedesche sono notevolmente avanzate su tutto il fronte. La prima linea di resistenza norvegese si trova ormai quasi completamente alle loro spalle; Elverum e Hamar non hanno visto le truppe tedesche fare il loro ingresso, ma probabilmente la ragione di questo [illegible] è dovuta al fatto che il generale Falkenhorst ha bisogno dei suoi soldati per qualche cosa di ben più importante che non sia il passeggiare per le strade delle città semivuote. Una colonna tedesca sta avanzando verso il nord, lungo il [illegible] in direzione di Lillehammer. Il capolinea ferroviario di Gjovik sul lago di Mjösa è stato occupato. Anche la diramazione ferroviaria che arriva a Fagernes è quasi completamente in mano germanica. Anche a Rena, località situata una trentina di chilometri a nord di Elverum, sono giunte le truppe tedesche, che ora risalgono la valle del fiume Rena che dà il nome alla località.

La più allegra panzana che raccontano i giornali britannici è quella dello sbarco di truppe inglesi a Laerdal, in fondo al più lungo fiordo norvegese, quello di Sogne, insenatura di mare lunga oltre 170 chilometri. Senza sottolineare che l'imboccatura del fiordo è a soli 70 Km. in linea d'aria dal campo d'aviazione di Bergen, è evidente che qualunque spedizione si avventurasse nel fondo di un simile canale non avrebbe la minima possibilità di tornarne fuori. La notizia viene quindi interpretata come un falso comunicato appositamente lanciato dagli inglesi per falsare il giuoco oppure per far credere al mondo [illegible] anche in quella zona della Norvegia che praticamente è sotto l'assoluto controllo tedesco.

Della battaglia dello Skagerrak [illegible]. L'attività aerea nei cieli norvegesi è assai rallentata per ragioni atmosferiche. Grandi movimenti in vista dunque, ma per oggi il [illegible] della situazione è questo: i tedeschi continuano a rafforzare le loro posizioni in Norvegia.

Felice Bellotti

Il comunicato del Comando tedesco

Berlino, 20 aprile.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

«Nelle regioni occupate dalle nostre truppe intorno a Narvick, Trondhjem, Bergen, Stavanger e Kristiansand, nessun avvenimento notevole da segnalare. Le truppe tedesche hanno potuto assolvere regolarmente i compiti loro assegnati. Il trasporto di nuovi complementi di numeroso materiale bellico, si è svolto senza ostacolo da parte del nemico. Nella serata del 19 aprile un apparecchio avversario ha lanciato cinque bombe sul [illegible] meridionale di Narvik senza tuttavia arrecare danni.

«Le truppe che operano nella regione di Bergen hanno occupato un gruppo di isole prospicienti a quella regione. Nella regione di Kristiansand, presso Haegeland, sono stati disarmati altri reparti di truppe norvegesi.

«In tutta la regione intorno ad Oslo le truppe germaniche, malgrado le difficoltà del terreno, avanzano continuamente. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino aumentano continuamente. Un inventario eseguito nel pomeriggio del 18 aprile denuncia 180 cannoni e [illegible] mitragliatrici.

«L'arma aerea ha continuato nei suoi voli d'esplorazione impiegando maggiori effettivi. Navi da guerra e navi da trasporto avversarie sono state attaccate, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, durante la costa occidentale norvegese. Un incrociatore e due navi da trasporto sono stati colpiti in pieno da bombe di grosso calibro. Dense colonne di fumo sprigionatesi dalle navi e vaste macchie di olio sulla superficie delle acque danno una chiara idea dell'efficacia distruttiva delle bombe. Un nostro apparecchio risulta disperso.

L'avanzata oltre Kongsvinder

Oslo, 20 aprile.

L'Agenzia telegrafica norvegese comunica che le truppe tedesche avanzano da Kongsvinder in direzione di Olisa in Arne.

Il disarmo delle truppe norvegesi della III divisione, nella regione di Christiansand, procede rapidamente. Nei giorni scorsi sono stati disarmati importanti reparti di fanteria di detta divisione. Queste truppe sono state messe al sicuro coi relativi armamenti. Nel corso del pomeriggio di oggi è stato disarmato un reparto di ciclisti. Non vi sono state perdite nè da parte dei tedeschi nè da parte dei norvegesi. Il completo armamento di detto reparto, biciclette, motociclette, automobili ed armi è stato catturato.

Sfortunati tentativi di sbarco degli inglesi a sud di Trondheim

Berlino, 20 aprile.

Il bollettino odierno del Gran Quartiere Generale [illegible] notizia di navi da guerra e navi trasporto britanniche colpite dagli aeroplani germanici al largo delle coste norvegesi. A complemento di tale notizia, da fonte ufficiale si aggiunge questa sera:

«Bombe di grosso calibro hanno colpito in pieno una terza nave da trasporto oltre alle due già segnalate. La nave, un piroscafo di grande tonnellaggio, si è incendiata affondando quasi subito».

Più tardi un comunicato straordinario del *D.N.B.* dice:

«In occasione della difesa opposta dalla nostra aviazione contro tentativi britannici di sbarco nel fiordo di Romsdal, 200 chilometri a sud di Trondhjem, sono stati riportati nuovi grandi successi. Come primo risultato parziale si apprende ora, che oggi nel pomeriggio un incrociatore avversario colpito da una bomba di massimo calibro affondava subito sul posto. Oltre a ciò una nave-trasporto di 15 mila tonnellate è stata colpita e incendiata da parecchie bombe di grosso calibro e si deve calcolare che [illegible] sia perduta corpo e beni.

«Truppe britanniche che erano sbarcate nel piccolo porto di Andelsnes (200 km. a sud di Trondhjem) sono state efficacemente bombardate dalla nostra aviazione. Tutti i nostri apparecchi impiegati nell'azione hanno fatto ritorno alle loro basi.

Si è accertato che forze navali britanniche sono sempre presenti nelle acque al largo di Narvik e di Harstad. I continui voli di ricognizione compiuti dalle forze aeree germaniche hanno permesso di stabilire che solo presso Harstad si trovano forze britanniche di sbarco pronte ad essere fatte entrare in azione. Le truppe nemiche sbarcate in fiordi e porti remoti, e tuttavia sorvegliati dalla aviazione tedesca, sono numericamente insignificanti, come lo mostrano le minime dimensioni delle navi-trasporto impiegate.

Sempre il *D.N.B.* comunica che nel pomeriggio di ieri una grande unità inglese da battaglia, scortata da tre cacciatorpediniere, si è mostrata nelle acque di Narvik senza per altro che sia avvenuto alcun tentativo di sbarco o sia [illegible] to aperto il fuoco contro le posizioni tedesche. Verso le 18, le forze navali inglesi si sono ritirate scomparendo in direzione di occidente. Il *D.N.B.* osserva che non vi sarebbe da meravigliarsi se questa breve visita della Marina britannica nelle acque di Narvik dovesse venire presentata dalla propaganda londinese come una grande azione di sbarco.

La giornata d'oggi è così trascorsa tranquilla. Non si sono verificati tentativi di sbarco degli inglesi. Dai rapporti risulta che le truppe tedesche impegnate in quella zona, grazie alla loro speciale istruzione da montagna, superano molto bene le difficoltà del terreno. Malgrado che un reparto delle truppe impiegate nella zona di Narvik alcuni giorni fa abbia sostenuto un vittorioso combattimento durante il quale un reparto norvegese è stato distrutto ed i superstiti di [illegible] catturati, le perdite totali delle truppe tedesche impegnate nella zona di Narvik ammontano finora a un morto, due dispersi e tredici feriti.

I comunicati franco-inglesi

Londra, 20 aprile.

Il Ministero della Guerra comunica:

«Le operazioni in Norvegia procedono secondo i piani prestabiliti. Truppe francesi sono sbarcate sulla costa norvegese. Il 19 aprile le forze alleate hanno occupato certi punti di importanza strategica».

Stasera l'Ammiragliato comunica:

«Attacchi intermittenti contro le nostre unità navali si sono verificati negli scorsi due giorni ed oggi [illegible] aumentati d'intensità. Il nemico, tuttavia, non è riuscito a colpire nè una [illegible] delle unità navali nè alcun trasporto, mentre ha perduto tre dei suoi aeroplani ed [illegible] d'essi è stato danneggiato. La notizia d'un successo è stata data da una delle nostre unità in questi termini: «L'abbiamo abbattuto».

L'Ammiragliato annuncia:

«Un convoglio nemico è stato attaccato da sottomarini britannici. Due trasporti sono stati colpiti ed affondati».

Parigi, 20 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi comunica:

«In Norvegia le truppe francesi sono sbarcate e partecipano alle operazioni».

A proposito dello sbarco delle truppe alleate, l'Ammiragliato francese comunica che l'annunzio dato dalla radio tedesca che un trasporto francese o inglese è stato affondato al largo delle coste della Norvegia, è privo di fondamento.

Aeroplani dei belligeranti nel cielo del Belgio

Brusselle, 20 aprile.

Il Ministero della Difesa Nazionale comunica che apparecchi da caccia belgi e batterie antiaeree hanno abbattuto oggi un aeroplano tedesco, del tipo «Heinkel», che sorvolava il territorio del Belgio, nei pressi di Lanaeken. L'apparecchio è precipitato presso Eijsden, in territorio olandese.

Il comunicato aggiunge che diversi aeroplani tedeschi e francesi hanno sorvolato il Belgio nella mattinata. Il pilota di un aereo francese, costretto ad un atterraggio forzato a Florion, è stato internato.

Tutto il Reich celebra il genetliaco del suo Führer

Come è giudicata a Berlino la resistenza di re Haakon

Berlino, 20 aprile.

Tutta la Germania, protesa in una sola anima e in una volontà sola, così dai valli, dalle tolde e dai volanti dove la guerra si combatte, come dai campi, dalle fucine e dai focolari, nonché da ogni singolo disperso casolare in ogni angolo del Reich, dove la guerra senza eccezioni e senza dispersioni si serve, ha oggi festeggiato con raccoglimento e severo stile il genetliaco del Führer, la cui figura è diventata per ogni tedesco il simbolo dell'unità del popolo e perciò della vittoria immancabile.

Tolti il discorso di ieri del ministro Goebbels, che ha portato al Führer gli auguri della nazione, e quelli odierni del ministro Hess, che ha parlato alla gioventù e in nome della gioventù, e del Capo di Stato Maggiore Lütze, che ha parlato alle formazioni del partito e in nome di esse, non vi sono stati altri discorsi, nè cerimonie. Il Führer stesso ha trascorso la giornata nel circolo ristretto dei suoi collaboratori, alla Cancelleria, continuando a ricevere le notizie e ad accudire alle cure della guerra, in incessato contatto con i capi delle tre armi, Goering, Brauchitsch e Roeder, che hanno colto questa mattina, nella quotidiana visita, l'occasione di porgergli gli auguri delle forze armate, palladio dell'avvenire della nazione e garanzia della vittoria.

Ordini del giorno i tre capi delle forze armate hanno poi diretto alle truppe.

La raccolta dei metalli

Il Führer, dopo i capi delle Forze armate, ha ricevuto i ministri del Reich, i Reichsleiter e i Gauleiter. Un'importanza speciale ha assunto l'augurio portogli dal Feldmaresciallo Goering, nella sua qualità di responsabile supremo dell'economia di guerra, per la ideale consegna che gli ha fatto del regalo del popolo, e cioè di quella «offerta» dei metalli di guerra, che in questo spirito era stata raccolta per l'occasione.

Il tenore del rapporto presentato in proposito dal Feldmaresciallo Goering al Führer non è reso ancora noto; ma il risultato della raccolta si annunzia spettacoloso. Ogni famiglia tedesca ha fatto sacrificio di tutti gli oggetti di tali metalli non strettamente indispensabili o di valore artistico non assoluto, e perciò spesso con vantaggio del gusto dell'arredamento domestico. Del resto l'intenzione del Feldmaresciallo Goering sarebbe — a quanto si è già annunciato — che questa raccolta non sia ancora terminata e sia destinata ad avere un seguito: la [illegible] cioè e la pulizia di molte piazze e strade del Reich da certi monumenti metallici di personaggi, dei quali non è ben certo che abbiano fatto veramente qualche cosa di utile per il Reich.

Per tutta la giornata molte e molte migliaia di persone hanno stazionato permanentemente nella Wilhelmplatz, davanti alla Cancelleria, acclamando al Führer il quale si è dovuto presentare ripetute volte, fatto segno alle ovazioni della folla.

Doppio giuoco norvegese

Dai settori di guerra non viene segnalato gran che di nuovo nelle ultime ventiquattro ore. Qualche attenzione merita la situazione che si è venuta determinando in Norvegia in seguito alla insistente attitudine del Sovrano e delle sfere a lui prossime, situazione che, dimessa [illegible] la onorevole speranza conciliativa fino all'ultimo momento nutrita dal governo del Reich, ha infine portato all'allontanamento da Berlino del ministro di Norvegia Scheel, con tutto il personale della legazione, nella giornata di ieri. A questo passo il governo del Reich non si è deciso se non assai tardi e proprio quando, come si fa esplicitamente osservare, una maggiore longanimità oltre che non corrispondere più in alcun modo ad alcuna prospettiva pratica, avrebbe finito per rappresentare e stabilmente costituire un permanente e emergente pericolo per la sicurezza stessa dell'azione in cui il Reich è impegnato nel Paese neutrale, la cui neutralità [illegible] già la Germania, ma i suoi nemici hanno violato e la cui difesa contro tale flagrante violazione non avrebbe mai, nel desiderio del Reich, dovuto condurre a spargimento di sangue. Se a questo spargimento si è venuti, ciò è stato purtroppo colpa ed è da mettere unicamente in conto delle responsabilità di quella esigua sfera di classi dirigenti che si stringono attorno al Sovrano anglicizzante Haakon, che hanno finalmente [illegible] deposta la maschera, rivelando senza possibilità di dubbi e di equivoci il loro vero animo, dopo avere fino all'ultimo tentato temerariamente il doppio giuoco nell'interesse unico della causa britannica che era il solo (lungi dal servire a un [illegible] interesse del popolo norvegese) a cui fossero asservite.

Questo doppio giuoco — si osserva — è stato fino all'ultimo insidiosamente tentato sia nell'insistente domanda dell'inviato Scheel, a nome del suo Re e del suo governo, di continuare a reggere la legazione a Berlino, sia nell'ultimo tentativo di varare in Norvegia, con le autorità del Reich, una sorta di equivoco modus vivendi, il quale però doveva soltanto servire ad assicurare all'ostinata resistenza i vantaggi di un indefinito proseguimento di questa loro attitudine insieme con i vantaggi della neutralità. Capra e cavoli, dunque; e non poteva più oltre — si fa rilevare — essere tollerato dal governo del Reich, il quale ha creduto di troncare alle radici il male che poteva incancrenirsi, congedando il ministro a Berlino e nel medesimo tempo rompendo ogni vana trattativa tra Oslo e Elverum. Quale è ora lo stato che ne risulta dalle relazioni fra la potenza occupante e la nazione norvegese? Su questo punto è naturalmente ancora troppo presto per una esauriente risposta, e tutto quel che ufficialmente se ne dice a Berlino da parte autorizzata si limita a precisare come di uno stato di guerra fra il Reich e la Norvegia non sia da parlarne e che ciò che sussiste è soltanto una rottura di rapporti diplomatici fra il Reich e Re Haakon e il suo governo costituito.

Che questo governo e i circoli dinastici, i quali pretendono di dargli linfa costituzionale, nella loro azione di fronte all'occupazione tedesca, abbiano veramente interpretato la volontà del popolo norvegese è questa una questione che tutto consiglia di lasciare sospesa, e che lungi dall'essere posta dai tedeschi si è dimostrata subito autorizzata dalla condotta stessa del governo del re Haakon e dai movimenti di scissione che subito si determinarono con l'occupazione tedesca, e dalle successive secessioni di formazioni governative, fino all'ultimo comitato di governo d'intesa con le autorità tedesche: tutti movimenti i quali dimostrano tutt'altro che la unanimità dei consensi attorno a Re Haakon e ai suoi circoli, la cui azione sempre più si rivela e alla fine si è confermata come ispirata soltanto a favorire la manomissione militare britannica della neutralità norvegese che ha rischiato di portare alla rovina completa il Paese. Si tratta, come si vede, si conclude, di un complesso di situazioni e di problemi politico costituzionali attorno all'esercizio stesso della sovranità, e ai suoi casi di costituzionale cessazione, problema il cui [illegible] spetta ai norvegesi [illegible].

Sobillazione interna

Ma quel che il Reich non poteva a meno di troncare subito era la prosecuzione del doppio giuoco, che — come nota ad esempio la *Corrispondenza Politico Diplomatica* — nel pieno accecamento e traviamento del vero interesse del popolo norvegese, a nient'altro mirava se non a prestare dall'interno estremo aiuto alle forze armate di quella Potenza la quale fin da principio mirò sempre di trasformare la Norvegia in un nuovo teatro di guerra per la propria lotta per la egemonia continentale. Non bisogna infatti dimenticare — si osserva a Berlino — come la situazione sia ben lungi dall'esaurirsi tutta tra i circoli della dinastia e il popolo norvegese, ovvero fra detti circoli e le autorità del Reich; e come invece l'elemento principale da tenere d'occhio siano gli sforzi del nemico per riguadagnare le posizioni perdute, sforzi che, disperati sui piani direttamente militari e strategici, si rivolgono necessariamente alla sobillazione e alimentazione della resistenza interna norvegese che dovrebbe essere capace di paralizzare quella invincibilità militare delle basi tedesche delle quali ogni giorno la flotta britannica fa l'esperienza. Ed è a questi pericoli che il comando tedesco ha il dovere di ovviare, tanto più che a questa sobillazione e non ad altro possono obbedire tutte le strombazzature di pretesi sbarchi in questo o quel punto della costa.

Malgrado le virtù anfibie del marinaio tedesco vantate or ora dal signor Churchill — osserva ad esempio la *Boersen Zeitung* — il fatto è che finora il marinaio tedesco si mantiene nell'elemento liquido e dimostra un'assoluta avversione per la terraferma, specie quando è saldamente tenuta e difesa. Si avverte però che questi strombazzamenti di sbarchi si fanno troppo insistenti perché non debbano assumere un significato di effettiva azione di sedizione, e di eccitamento e organizzazione di resistenza, e perciò il [illegible] tedesco non debba perciò preoccuparsene; il meno che si potrà, in dati casi, fare, potrà essere di considerare come zona di guerra i luoghi indicati e implicitamente confessati da tale insidiosa e menzognera propaganda nemica che non può a meno di avere i suoi fini, le sue mene, e, forse, i suoi compari.

Giuseppe Piazza

Re Cristiano di Danimarca di ritorno, come tutti i giorni, dalla sua passeggiata a cavallo. Le sentinelle di guardia al palazzo reale presentano le armi

Gli auguri a Hitler

Telegrammi del Sovrano, del Duce, del conte Ciano e di Ettore Muti

Roma, 20 aprile.

In occasione del compleanno del Führer gli sono stati inviati telegrammi d'augurio da S. M. il Re e Imperatore, dal Duce, dal Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro Segretario del Partito.

Il popolo germanico ha voluto celebrare il 51° compleanno di Hitler con una significativa offerta al suo Führer: quella di oggetti metallici di ogni genere, destinati ad accrescere le riserve belliche del Reich e a testimoniare di fronte al mondo che la nazione tedesca è un blocco infrangibile di volontà unanimemente fusa attorno al suo grande capo.

L'Italia fascista ha preso occasione dall'augurale evento per formulare i suoi voti migliori per il forte e coraggioso popolo germanico, impegnato in un'aspra guerra contro le egemonie plutocratiche. Nessun popolo, meglio di quello italiano, può valutare e apprezzare in tutta la sua complessità la titanica impresa che Hitler conduce per assicurare alla sua gente un maggiore destino di grandezza e di prosperità. E nessun popolo, più di quello italiano, che ha rotto vittoriosamente un assedio inglese, perpetrato ai suoi danni da cinquanta Stati vassalli al seguito delle due Potenze egemoni che intendevano negarle il suo posto al sole, può comprendere l'alta importanza di questa spontanea, vigorosa, disciplinata offerta di metallo che, appunto in Italia, trova riscontro in un analogo rito propiziatorio realizzato al tempo delle inique sanzioni, mai come oggi presenti nel ricordo di tutti.

Il saluto a Hitler, dell'Italia fascista più che mai stretta attorno al suo Duce, ha voluto perciò essere non tanto un gesto di formalistico omaggio, quanto un atto di sostanziale amicizia fra due Regimi sorti per volontà di popolo da due Rivoluzioni nazionali.

Manifestazione italiana vietata dalle autorità di Tunisi

Tunisi, 20 aprile.

(*G. S.*) — Le autorità militari hanno vietato l'annuale saggio ginnico degli alunni delle R. Scuole elementari e medie di Tunisi. La manifestazione doveva svolgersi domani nella ricorrenza del Natale di Roma allo Stadio della G.I.L.E. con la partecipazione [illegible] di varie migliaia di organizzati ed alla presenza della nostra intera collettività, che ha accolto l'odierno provvedimento con il più vivo rammarico.

Da rilevare che le autorità militari avevano a suo tempo regolarmente autorizzato lo svolgimento della manifestazione italiana e che la loro decisione è stata notificata solo alla vigilia della data prestabilita, adducendo motivi di ordine pubblico, tenuto conto delle attuali circostanze. Poiché mai nel passato lo svolgimento del grande saggio ginnico ha dato luogo al benché minimo incidente, la misura restrittiva non trova giustificazione nei motivi invocati all'ultima ora.

Sappiamo intanto che tutte le nostre Società sportive della Reggenza hanno deciso di ritirarsi dalle competizioni attualmente in corso ed alle quali la loro [illegible] presenza avrebbe [illegible], come sempre, [illegible] garantire gli [illegible].

I Balcani traggono dall'Italia le ragioni della loro tranquillità

Budapest, 20 aprile.

L'ansia diffusa nei giorni scorsi, in seguito alle notizie allarmistiche a getto continuo che andavano diffondendosi con la rapidità del baleno in ogni ambiente, è cessata. Anzi si registra qui e tra i vicini, indubbi segni di [illegible]. A diminuire l'ansietà hanno certamente contribuito gli scritti e le dichiarazioni ufficiose, se non ufficiali, relativi alla preoccupazione che oggi assilla un po' tutti: di non volere cioè mischiare i Balcani e l'Ungheria nella lotta in corso.

Il governativo *Magyarorszag* tratta stasera ampiamente questo argomento così come fanno altri fogli, affermando che dal materiale che si raccoglie c'è da ritenere che nessuno pensi sul serio a turbare l'attuale equilibrio nella zona danubiano-balcanica. Per quel che concerne l'Ungheria, il giornale avverte che gli allarmisti dei giorni scorsi hanno avuto una solenne smentita. «La volontà di pace e di lavoro della Nazione magiara — dice il giornale — è appoggiata dalla grande amica Italia, la quale con il suo esercito, con la sua flotta e la sua aeronautica, con la sua potenza, insomma, costituisce una decisiva realtà».

Si considera con favore tutto ciò che dalla Jugoslavia e dalla Romania si apprende a proposito degli sforzi di quei Governi per giungere ad una perfetta intesa interna [illegible] tanto necessaria.

Dei modificati rapporti tra le sfere ufficiali di Bucarest e gli ex-membri della Guardia di Ferro, si occupa il *Pester Lloyd* in un lungo articolo di fondo.

Parlando della delegazione economica jugoslava che domani partirà per Mosca, il giornale riporta in primo piano la questione delle relazioni tra Belgrado e la Russia sovietica. Qualche osservatore non crede che lo sviluppo di queste relazioni possa esulare gran che dalla politica di scambi; non mancano però coloro (vedi il meridiano *Mai Nap*) i quali si preoccupano delle intenzioni, che attribuiscono a Stalin, di dare il «la» alla politica di espansione nei Balcani e specialmente tra il mondo slavo del sud. D'altra parte ha prodotto la migliore impressione in questi circoli quanto ha scritto stamane la stampa ufficiosa di Belgrado, cioè che le mutate relazioni con la Russia non vanno interpretate come nuovi orientamenti di politica estera, mentre la collaborazione e l'amicizia con la Germania, oltreché con l'Italia, formano sempre oggetto delle migliori cure del Governo.

Sui buoni rapporti con la Germania si calca da più fonti; ed anche attraverso le corrispondenze da Berlino si può leggere che le intenzioni attribuite al Reich di tentare avventure da questa parte, sono soltanto gli episodi più recenti della battaglia di menzogne sferrata dai giornali e dalla radio di Londra.

Il ministro dell'agricoltura jugoslavo, Markovic, prima di ripartire per Belgrado ha fatto stasera alcune dichiarazioni ai giornalisti ungheresi parlando sulla necessità di collaborazione magiaro-jugoslava e dell'amicizia tra i due popoli elemento di pace e di sicurezza in questa zona. Verso la fine del corrente mese anche il ministro del commercio jugoslavo verrà a Budapest.

In occasione del 51° compleanno di Hitler i giornali recano articoli di circostanza. La data è stata festeggiata stasera dalla [illegible] colonia germanica di Budapest.

Martedì prossimo [illegible] a Budapest i lavori [illegible] sione mista [illegible] regolamento [illegible] commerciale [illegible] ne dimensioni [illegible].

Morte di un ammiraglio inglese

Londra, 20 aprile.

[illegible] inglese sir Ernest [illegible] alla battaglia dello [illegible] avendo comandato la prima [illegible] navale inglese, è deceduto oggi all'età di 75 anni.

CRONACA CITTADINA

21 APRILE XVIII

Il popolo torinese nel nome del Duce celebra la festa del fecondo lavoro

Nuove opere pubbliche in linea

La grande officina ferroviaria per gli impianti elettrici di «segnalamento».

Festa di molteplici significati e di carattere inconfondibile è il XXI Aprile, che Torino fascista celebra oggi con animo giocondo e aperto agli inviti che la natura rivolge in questo periodo di suo rinnovamento agli umani. Festa della romanità, festa della razza, festa del lavoro.

Questi tre termini, che concorrono strettamente a formare l'italiano nuovo, l'italiano del tempo di Mussolini, sono altrettante spirituali pertinenze della nostra città, che al vanto delle origini romane, al fulgore d'una purissima fede fascista, congiunge la gloria del lavoro, del suo tenace, assiduo, infaticabile lavoro dal quale non è andata mai disgiunta nell'estimazione affettuosa del popolo italiano, nei dissociata nella parola animatrice e premiatrice del Duce.

Festa di popolo per eccellenza, e d'un popolo che dall'alto di venticinque secoli di continuità guarda a Roma come a madre, il XXI Aprile, istituito e promosso a dignità di festa nazionale dal Fascismo rivendicatore di nostra romanità, rimanda il pensiero alla sovrana grandezza dei nostri primi padri, donde, facendolo discendere per l'arco dei secoli e passare attraverso un gigantesco sviluppo di storia, lo riconduce [illegible] e orgoglioso all'Italia di oggi, erede ed emula di quella prisca grandezza, l'Italia Imperiale, l'Italia Mussoliniana.

E' con questo spirito, con questo orgoglio, che Torino festeggia il Natale di Roma, riaffermando al Fondatore dell'Impero, più forte, imperturbabile, acerrima, la propria volontà di lavoro, sia per le opere della guerra sia per quelle della pace: sempre comunque per quella più grande Italia che il Duce vuole.

Ripetiamo intanto, con brevi cenni illustrativi l'elenco delle opere pubbliche che saranno inaugurate oggi dal Prefetto, con l'orario d'inaugurazione:

Ore 8,15 - Ponte in legno per la ferrovia a Moncalieri. E' stato costruito, come già abbiamo pubblicato, per sostituire provvisoriamente il ponte in muratura, di cui avverrà la demolizione per essersi abbassato l'alveo del Po.

Ore 8,40 - Parco di Villa San Severino in corso Moncalieri 147. Si tratta dell'apertura al pubblico di questo magnifico parco, il secondo dopo Villa Genero, destinato a tale scopo dal Municipio sulla nostra incantevole collina.

Ore 9,15 - Servizio Centro di Maternità in via Buniva.

Ore 9,30 - Stazione tranvie interurbane in via Fiocchetto angolo via Genè. Sostituisce con servizio organico unificante i vecchi capolinea delle tranvie di Settimo e San Mauro che prima si trovavano in corso Regina Margherita.

Ore 9,40 - Impianti elettrici ferroviari di segnalamento (officina, magazzino, uffici e alloggi) in corso Lepanto. E' un gruppo di moderni e grandiosi fabbricati per l'unificazione di questo importante servizio.

Ore 10 - Teatro «Vittorio Emanuele»: solenne distribuzione dei libretti-pensioni ai lavoratori di tutte le categorie produttive.

Subito dopo le Autorità si recheranno a Venaria Reale, dove saranno inaugurate case popolari, una «Casa della Madre e del Bambino» e la sistemazione della via IV Novembre.

Nel pomeriggio sarà inaugurato l'acquedotto comunale di Rubiana, e successivamente la Casa Littoria di Borgone.

Inoltre un raduno dopolavoristico, con colazione, si svolgerà a Pra San Martino (Villar Perosa), ed un altro ai laghi di Avigliana.

L'intervento dei commercianti

I commercianti torinesi sono invitati a trovarsi per le ore 9,15 in [illegible] S. Maurizio angolo via Rossini (lato Giardino Reale) per intervenire alla manifestazione al teatro «Vittorio Emanuele» ed accedere ai posti loro riservati.

L'opera dell'Istituto della Previdenza Sociale

Nella ricorrenza del 21 Aprile, saranno distribuiti in tutta Italia circa 110.000 certificati di pensione per un importo annuo di 70 milioni di lire, a lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, oltre a 1.300 certificati di pensione per l'annuo importo di 2.400.000 a vecchi e invalidi della Marina mercantile. L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale nell'ambito della nostra provincia ha svolto [illegible] attività: sono state liquidate [illegible] pensioni per un importo di lire 4.664.276,20, che vanno ad aggiungersi a quelle in corso di pagamento che ammontano annualmente a lire 39 milioni 757.022,90. Quelli che hanno beneficiato dell'assistenza antitubercolare sono stati [illegible] dei quali 894 ricoverati e 295 per cure ambulatorie; le indennità di disoccupazione pagate nell'anno in corso lire 6.460.472,35 che con quelle pagate dal 1928 ad oggi raggiungono la cospicua cifra di lire 77.012.996,55. Dal 2 agosto 1937 al 31 dicembre 1939 sono stati concessi assegni familiari a 75.488 capi famiglia dell'industria, del commercio e dell'agricoltura per la somma di lire 59.543.104,95; ed i prestiti matrimoniali e tutt'oggi sono stati 1.341 per lire 2.709.500; sono inoltre state concesse cure termali a 1.132 assicurati e loro famigliari per 17.000 giornate e 903 persone hanno fruito di cure convalescenziarie per 12.000 giornate. Infine sono stati liquidati 4.763 assegni di natalità per un importo di lire 1.444.775.

Gli invalidi del lavoro

Fra coloro che in occasione del 21 aprile riceveranno il distintivo d'onore di invalido del lavoro, abbiamo con piacere rilevato che si trova il camerata Francesco Fiore, ex-combattente, squadrista, primo vice segretario dei Sindacati torinesi nel 1922 e tuttora funzionario di una importante organizzazione sindacale della nostra città.

Un acquedotto e una strada

Inaugurati dal Prefetto e dal Federale

Il generoso contributo dei montanari di Fenestrelle

Ieri il Prefetto accompagnato dal Federale si è recato a Fenestrelle ad inaugurare l'acquedotto di 6 km. di lunghezza che da Pra Catinat, con un dislivello di [illegible] metri, scende alla frazione Mentoulles dopo avere toccato le seguenti altre frazioni: Ville Clase, Fond du Fove, Serre les Ours, La Lalla, Arrà, Saret, Bluton e Diurus. L'acquedotto costituiva una effettiva necessità di queste popolazioni che da esso potranno trarre molti vantaggi, a cominciare da quelli notevolissimi di una maggiore igiene nelle case, di comodi servizi pubblici, di lavatoi, di 10 fontanelle, dei servizi antincendi e di fognatura. L'opera, dovuta all'ingegner Dardanelli, è stata realizzata con criteri autarchici poichè i tubi, che solitamente sono di metallo, sono stati sostituiti con altri di cemento amianto che hanno dato ottimi risultati, anche se la zona per i dislivelli ripidi da superare e l'inclemenza del gelo durante molti mesi dell'anno presentava particolari difficoltà.

A ricevere il Prefetto ed il Federale nella frazione Mentoulles si trovavano il podestà Filliol, il Segretario del Fascio Casati, l'ispettore Rigola ed altre personalità circondate da tutta la popolazione accorsa a salutare festosamente il Capo della Provincia e il Federale. Da Pinerolo era giunta l'Eccellenza Mons. Binaschi, Vescovo della Diocesi, attorno a cui erano convenuti anche i parroci dei vicini paesi. Visitati gli impianti terminali dell'acquedotto il Prefetto ed il Federale hanno assistito alla benedizione dell'opera impartita dal Vescovo di Pinerolo, mentre si levava da una condotta un alto getto d'acqua. Quindi il Podestà ha letto la relazione sull'opera che è costata circa 300 mila lire e che costituisce un notevole sforzo per le finanze del Comune. Egli ha messo in rilievo l'appassionata partecipazione dei valligiani alla costruzione dell'acquedotto; infatti la popolazione ha offerto ben 1600 giornate di lavoro gratuito collaborando così direttamente all'opera. Il Prefetto ha poi parlato alla folla riunita e ha rivolto un elogio al Podestà ed alla popolazione per il contributo di fatica dato per il compimento dell'acquedotto, che costituisce, per le sue particolarità tecniche, anche una vittoria autarchica. Il Prefetto ha concluso, più volte interrotto da applausi, affermando che questa forte popolazione montana, ora intenta alle feconde e costruttive opere della pace, quando ne venisse il momento saprà agli ordini del Duce marciare e combattere per conquistare nuove gloriose vittorie.

Anche la conduttura elettrica che porta la luce ad alcune frazioni è stata inaugurata, come pure poco dopo il ponte e la strada del Laux che congiunge l'omonima frazione alla nazionale. Anche questa strada è stata costruita con l'offerta di 200 giornate lavorative da parte della popolazione. Inaugurata la strada, il Prefetto ed il Federale si sono recati a visitare il Ponte sul Chisone ed hanno ascoltato la relazione fatta dal Podestà; quindi hanno raggiunto la frazione del Laux ove si sono soffermati cameratescamente con la popolazione. In una festosa letizia di canti alpini, con l'appassionato grido di saluto al Duce, l'adunata della gente di Fenestrelle ha avuto termine.

Nozze De Vecchi-Corazza

A Salsomaggiore, con rito intimo svoltosi nella cappella privata della «Villa dei Gigli», casa avita della sposa, si sono celebrate ieri mattina le auspicate nozze del dottor Enrico De Vecchi, secondogenito dell'avv. Francesco e nipote del Quadrumviro, con la gentile e graziosa dottoressa Graziella Corazza, figlia del cav. Simone, residente nella nostra città. Testimoni: dello sposo il cugino conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon e il fratello dott. Luigi; della sposa gli zii comm. Carlo Corazza e comm. Francesco Turbiglio. Alla giovanissima ed eletta coppia *La Stampa* porge i più fervidi auguri.

Le iniziative de «La Stampa» per l'adunata degli Alpini

In occasione della XXI Adunata nazionale del 10° Reggimento Alpini, che avrà luogo a Torino nei giorni 1, 2 e 3 giugno p.v., *La Stampa*, in collaborazione del Comando del «Decimo» e del comando del Battaglione Torino organizzerà e disporrà nei propri saloni una *Mostra di caricature di soggetto alpino.*

La partecipazione alla Mostra è libera a chiunque. Le caricature dovranno in ogni modo essere intonate alle più alte tradizioni ed allo spirito caratteristico degli Alpini. Le dimensioni potranno essere comprese fra un minimo di cm. 20 per 30 ed un massimo di m. 1 per 1. Le caricature vanno inviate al Salone de *La Stampa* (Galleria San Federico - Torino) entro il 15 maggio p.v. Esse saranno prese in esame da una apposita commissione che giudicherà inappellabilmente. Di questa commissione farà parte un delegato del Battaglione Torino del 10° Alpini.

Un angolo di Villa San Severino che si inaugura stamani.

Il Federale fra gli operai di una fabbrica

Gli operai della Ditta Arti Grafiche Fratelli Pozzo hanno ricevuto ieri mattina la visita del Federale che è stato accolto dall'amministratore primo seniore Canonica, dal cons. naz. Balletti, dal camerata Fontani e da altri dirigenti. Il Federale ha percorso i vari reparti dello stabilimento che dà lavoro a oltre duecento operai ed operaie, soffermandosi nella stereotipia, presso le macchine di composizione meccanica, nella tipografia, nella stamperia e nella legatoria. Con particolare interesse il Gerarca ha seguito la composizione dell'orario ferroviario che viene stampato in questo stabilimento che è stato fondato nel 1865. Un operaio ha rivolto al Federale parole di saluto e di benvenuto e l'affermazione della purissima fede fascista delle maestranze. Alla massa lavoratrice adunata ha parlato il Federale che ha detto della sua soddisfazione di trovarsi con gli operai delle Arti grafiche, che, come tutti i lavoratori torinesi, quando il Duce darà l'ordine saranno pronti a marciare verso nuove vittoriose mète.

Il prof. Tagliacarne a Palazzo Cavour

Mercoledì 24 corrente, ore 21, presso la sede dell'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, il comm. prof. Guglielmo Tagliacarne, direttore dei Servizi economici della Confederazione dei Commercianti, terrà una conversazione sul tema: «Le vie d'accesso dei rifornimenti italiani». I commercianti associati avranno libero ingresso alla sala.

L'inaugurazione della Mostra del pittore Durante

Ieri alle 17, come era stato annunciato, la mostra del pittore Domenico Maria Durante è stata inaugurata dai rappresentanti delle autorità cittadine, presenti una folla di amatori e intenditori di arte e un folto gruppo di artisti. Faceva gli onori di casa il presidente del Circolo cons. naz. ing. Alessandro Orsi.

Due negozi chiusi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato: Cuffaro Felice, via Belfiore 63, chiusura giorni sei; Tessa Antonio, via Sonno 7, chiusura giorni sei.

Le chiusure avranno decorrenza da domani.

Una tremenda paura originata da un disco

Il signor Paolo Zermoglio, dopo aver ricevuto per la [illegible] volta la lettera [illegible]

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Eleganti soprabiti signora completi giacca 200-250. Sacchi 55

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: «Le operette imperatrici»: ore 15,15: «La vedova allegra» di F. Lehar; 21,15: «La principessa della Czarda» di E. Kalmann.

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Tropical Express 1940» rivista americana.

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: [illegible]

ROSSINI: 15,15 e 21,15: «Gabbrielli» [illegible]

MAFFEI: [illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

PIEMONTE: [illegible]

PRINCIPE: «Le educande di S. Cyr».

SAVOIA: Avventura di Salvatore Rosa.

REX: «L'uomo del Niger» Annie Ducaux, Victor Francen. Ultimo giorno.

Due persone ferite in un incidente stradale

In via Vittoria, all'angolo di via Stradella, la motocicletta [illegible] guidata dal meccanico [illegible] di Felice, d'anni 31, abitante in via [illegible] 42, ieri sera ha investito il [illegible] Giovanni [illegible] fu Luigi, d'anni 37, abitante in via Ciamarella 7. Nell'incidente entrambi hanno riportato abrasioni e contusioni varie giudicate guaribili dai medici della Astanteria in otto giorni.

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Bollettino Demografico	
20 Aprile 1940-XVIII	
NATI vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
MORTI	32
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

20 aprile 1940-XVIII

Loviselo Luigi fu Pietro, a. 40, da Torino, industriale, via Perugia — **Ghiberto Marco** fu Giuseppe, a. 82, da Vicenza, [illegible] — **Rozza Tommaso** di Michele, a. 1, da Torino [illegible] — **Corato Maria** [illegible] — **Giordan Alice Maria** [illegible] [illegible]

Prossime partenze marittime dal 21 aprile al 6 maggio

Nord America: «Roma» da Trieste il 29 aprile, da Napoli il 2, da Genova il 4 maggio; «Rex» da Genova il 30 aprile, da Napoli il 1° maggio.

Sud America: «Vulcania» da Trieste il 25, da Napoli il 30 aprile, da Genova il 2 maggio.

Centro America e Sud Pacifico: «Conte Biancamano» da Genova il 23 aprile.

Australia: «Remo» da Genova il 30 aprile, da Livorno il 1°, da Napoli il 3, da Messina e Catania il 4 maggio.

Sud Africa (via Suez): «Timavo» da Catania il 21 aprile proveniente da Trieste e Fiume.

Porti dell'A.O.I.: «Marsala» da Napoli il 22 aprile proveniente da Genova e Livorno, da Messina il 23 aprile; «Arno» da Napoli il 26 aprile; «Adria» da Genova il 25 aprile, da Livorno il 27, da Napoli il 29, da Messina il 30 aprile, da Siracusa il 1° maggio.

Egeo e Mediterraneo Orientale: «Calitea» da Genova il 21 aprile, da Napoli il 22 aprile; «Egeo» da Genova il 28, da Napoli il 29 aprile; «Rodi» da Fiume il 21, proveniente da Trieste e Venezia, da Brindisi il 23 aprile; «Nuova Italia» da Trieste il 26, da Venezia il 27, da Brindisi il 28 aprile; «Brindisi» da Trieste e Venezia il 26, da Brindisi il 28 aprile.

Tunisi: «Città di Marsala» da Palermo il 25 aprile.

Rassegna agraria settimanale

Ulteriori e più abbondanti pioggie ultimamente cadute hanno favorito le colture in corso, che si trovano perciò in condizioni buone per svilupparsi [illegible]

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 aprile 1940)

TORINO	65	13	40	34	77
BARI	18	53	14	57	51
CAGLIARI	29	75	16	17	30
FIRENZE	72	48	70	71	89
GENOVA	57	60	59	4	87
MILANO	17	62	3	16	66
NAPOLI	63	86	71	78	50
PALERMO	54	70	66	53	71
ROMA	72	34	60	9	88
VENEZIA	29	75	62	14	85

CONCORSO A MEDICO CONDOTTO IN LIBIA

La R. Prefettura di Misurata ha indetto un concorso per titoli ed esami a medico condotto per i centri di Garibaldi, Corradini, Sliten, Tazzoli, Marconi. Scadenza 13 giugno p. v. Stipendio annuo Lire 15.000, oltre indennità di servizio, coloniale ed eventualmente di famiglia. Alloggio gratuito.

Il Bando è in visione presso le RR. Prefetture ed i Sindacati Provinciali Medici. (2334

XXI APRILE XVIII
D. FONTANA
CORPORAZIONI
PREVIDENZA E CREDITO
CEREALI
MARE E ARIA
ZOOTECNIA E PESCA
VETRO E CERAMICA
PRODOTTI TESSILI
COMUNICAZIONI INTERNE
SIDERURGIA E METALLURGIA
MECCANICA • LEGNO
CARTA E STAMPA
COSTRUZIONI EDILI
INDUSTRIE ESTRATTIVE
ORTO=FLORO=FRUTTICOLTURA
VITI=VINICOLA E OLEARIA • ACQUA • GAS • ELETTRICITÀ
COMBUSTIBILI LIQUIDI E CARBURANTI • CHIMICA
PROFESSIONI E ARTI • OSPITALITÀ • SPETTACOLO • ABBIGLIAMENTO
AUTARCHIA
MILANO
IL POPOLO ITALIANO INQUADRATO NELLE CORPORAZIONI È UN INFRANGIBILE BLOCCO DI ENERGIE E DI PROPOSITI AGLI ORDINI DEL DUCE

— Noi beviamo metà vino e metà acqua.
— Come, metti l'acqua nel vino?
— Oh, no! Io bevo vino e mia moglie beve acqua.

— Tu farai come gli altri, un giorno mi dimenticherai.
— No, cara, è impossibile. Guarda cosa ho scritto sul mio taccuino: «Amare sempre Maria».

— Quanti anni hai, piccolo?
— Quattro.
— E come è possibile che in soli quattro anni sia riuscito a sporcarti così?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 21 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 97

LE PRIME FOTOGRAFIE DA NARVIK

Lo sbarco dei tedeschi e l'incursione inglese

I primi contingenti germanici sbarcano di sorpresa nel porto di Narvik passando col proprio materiale da un caccia alla banchina. La negativa di questa istantanea, che era stata seguita da un ufficiale tedesco, è stata trovata a bordo della nave «Ludemann» abbandonata dopo la battaglia del 13 aprile. (Telefoto)

La corazzata britannica «Warspite», scortata da una squadra di caccia, manovra a tutta velocità nel fiordo per sfuggire al tiro delle artiglierie costiere in mano dei tedeschi. Le sponde sono coperte di neve. (Telefoto)

Uno dei cacciatorpediniere tedeschi saltati in aria dopo aver resistito eroicamente, sino all'esaurimento dei proiettili, alle soverchianti forze britanniche. I depositi di nafta del caccia sono in fiamme. (Telefoto)

Giornata di scontri aerei sul fronte francese

Berlino, 20 aprile.

Il Gran Quartiere Generale germanico comunica:

«In Occidente, vivace attività di pattuglie e di arditi. In seguito ad azione di nostre pattuglie e di arditi ad ovest di Merzig, a sud ovest di Saarbrücken e al sud di Zweibrücken, sono state inflitte al nemico rilevanti perdite e sono stati catturati prigionieri e bottino di armi e materiale. Azioni di pattuglie nemiche a sud-ovest di Saarbrücken e al sud di Zweibrücken sono state respinte dai nostri. Il nemico ha riportato perdite. Un apparecchio avversario che sorvolava la zona di frontiera occidentale, avvistato da nostri apparecchi da caccia, si è sottratto al combattimento sorvolando il territorio belga. Un nostro apparecchio aereo risulta disperso».

Un comunicato straordinario del D.N.B. diramato stasera annuncia: *«Combattimenti aerei si sono svolti oggi sul fronte tedesco-francese. Quattro apparecchi nemici: un Potez 63, un Morane, un Curtiss e uno Spitfire sono stati abbattuti dai nostri apparecchi da caccia e dai cannoni antiaerei. Un nostro apparecchio da caccia non ha fatto ritorno alla base».*

Londra, 20 aprile.

Il Gran Quartiere Generale dell'Aviazione inglese in Francia comunica:

«Stamattina, aerei da caccia della R.A.F. hanno impegnato diversi combattimenti sul fronte. Uno dei nostri apparecchi ha attaccato e abbattuto un «Heinkel III» che è caduto su territorio francese: l'equipaggio tedesco è stato fatto prigioniero. Una nostra squadriglia ha attaccato un altro «Heinkel III», scortato da tre caccia tedeschi. L'«Heinkel» e un «Messerschmitt 109» sono stati abbattuti. Un'altra nostra squadriglia ha attaccato una formazione di nove apparecchi da caccia nemici. Questo scontro ha avuto per risultato la caduta di un «Messerschmitt 109» nelle linee francesi, mentre si crede che un secondo sia pure stato distrutto. Uno dei nostri aerei è stato costretto ad atterrare in seguito ad azione nemica, ma il pilota è incolume. Tutti gli altri nostri apparecchi sono rientrati alle loro basi».

Parigi, 20 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«All'est della Mosella un colpo di mano del nemico è stato respinto. La nostra artiglieria ha effettuato tiri nella regione della Blies».

Quello della sera annuncia:

«Durante la notte numerosi colpi di mano nemici sono stati respinti sul centro del fronte. Fra la Mosella e il Reno l'artiglieria francese e quella tedesca hanno eseguito durante la giornata tiri più numerosi e nutriti di quelli dei giorni precedenti.

«Numerosi scontri hanno messo alle prese la nostra aviazione e quella tedesca. Durante questi combattimenti un apparecchio da caccia e uno da ricognizione nemici sono stati abbattuti nel nostro territorio. Altri apparecchi tedeschi sono stati distrutti dall'aviazione britannica. Uno dei nostri cacciatori è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee».

Da altre informazioni si apprende che un aeroplano tedesco bimotore, proveniente dalla direzione nord-ovest e diretto verso sud-est, è stato abbattuto stamane alle 11,10 nella regione del Centro. Al momento dell'atterraggio il motore destro era in fiamme ed ha urtato il suolo schizzando rottami su un raggio di 200 metri. Gli aviatori sono fuggiti in un bosco vicino dove sono stati catturati poco dopo. E' stato constatato che l'apparecchio era stato colpito dalla difesa antiaerea perchè portava molteplici tracce di schegge sul fianco sinistro della carlinga.

Il genetliaco di Hitler

Manifestazione di soldati sul fronte renano

Berlino, 20 aprile.

Sul fronte renano i soldati tedeschi hanno celebrato il compleanno del Führer con una grande manifestazione notturna. Allo scoccare della mezzanotte, una pioggia di razzi ha illuminato a giorno l'intera vallata del Reno. [illegible] sulle fortificazioni salivano bandiere con croci uncinate illuminate dai fari e ben visibili anche dalle linee francesi e venivano innalzate grandi scritte inneggianti a Hitler ed alla vittoria.

L'improvvisa manifestazione ha messo in allarme i francesi che dapprima hanno creduto ad una azione di sorpresa ed hanno subito aperto il fuoco. La manifestazione ha voluto anche essere una risposta alla propaganda francese che il giorno prima, a mezzo di altoparlanti, aveva intrapreso il ridicolo tentativo di diffamare il Führer.

Dichiarazioni di Reynaud sul problema mediterraneo

Parigi, 20 aprile.

Il problema dei rapporti italo-francesi è stato discusso oggi a lungo in una importante riunione della commissione degli affari esteri del Senato francese, riunione che è durata quasi tre ore e mezza. Paul Reynaud ha fatto una dettagliata esposizione rispondendo alle domande di chiarimento che gli hanno rivolto tredici senatori fra cui Laval e Paul-Boncour; ed è lecito supporre che specialmente le domande di Laval si riferissero al problema italiano essendo noto che in una non lontana seduta segreta del Senato fu lui a sollevare la questione e provocare su di essa un dibattito.

Secondo il comunicato ufficiale di questa sera il Presidente del Consiglio si è detto felice di poter spiegare in confidenza e con franchezza la politica estera del governo dinnanzi a un gruppo ristretto di legislatori. E' nel discorso che ha pronunciato ha parlato dei seguenti argomenti: rapporti con l'Italia, azione francese nei Balcani e nel vicino Oriente, politica francese nel nord dell'Europa, posizione della Francia in Estremo Oriente, rapporti con la Russia, garanzie di sicurezza quando sarà giunta l'ora della pace.

Dopo aver ricordato i fatti di Scandinavia e avere tributato un elogio allo spirito di resistenza dei norvegesi il Presidente del Consiglio ha abbordato subito il tema che oggi preoccupa più vivamente l'opinione pubblica del Paese: quello cioè delle relazioni italo-francesi.

Reynaud ha poi parlato dei tentativi francesi di migliorare i suoi rapporti con la Spagna. «Prescindendo da qualsiasi considerazione ideologica — ha detto il Primo Ministro — il governo francese proseguirà i suoi sforzi nei riguardi di questi due Paesi avendo di mira una intesa mediterranea, quella intesa che, secondo le vedute del governo francese, sarebbe una delle basi indispensabili della pace».

Egli ha dichiarato quindi che le Potenze alleate collaborano lealmente e strettamente con la Turchia e non si propongono altro fine nel sud-est dell'Europa se non il mantenimento di una pace che garantisca l'indipendenza di tutti i Paesi balcanici.

Per il momento non si hanno commenti di stampa a questo comunicato eccezionalmente diffuso sulla riunione senatoriale. D'altro canto si manca ancora di qualsiasi indiscrezione sulle tendenze che sono prevalse durante la discussione dei vari problemi. Ma in generale negli ambienti politici parigini si attribuisce una certa importanza alle affermazioni del capo del governo francese relative ad un accordo mediterraneo con l'Italia e con la Spagna. Pur rilevandosi che ciò non pregiudica affatto la politica della Gran Bretagna in quel mare e che le cose sono ben lungi dal punto in cui la Francia da sola potrebbe assumersi il compito di salvaguardare nel Mediterraneo gli interessi del blocco franco-britannico, si suggerisce che forse in seguito a insistenza di influenti personalità della commissione senatoriale degli esteri, il governo di Parigi potrebbe dimostrarsi animato da una maggiore volontà di cercare una soluzione di problemi dimostratisi finora piuttosto refrattari. Avvertiamo però che qui non facciamo che ripetere l'opinione di circoli insufficientemente informati sull'esatta realtà degli atteggiamenti governativi; e ricordiamo che Reynaud non è l'uomo meglio disposto a ignorare la volontà del governo di Londra per cui tali interpretazioni devono essere accolte con la massima prudenza.

Nei giornali la polemica anti-italiana si è già calmata assumendo le forme e il tono di una discussione più moderata. Nel *Jour* Gabriel Boissy, che si trova a Roma per una inchiesta sulla futura politica del Governo fascista, cerca di persuadere i lettori francesi a non giudicare l'Italia secondo vecchi preconcetti e li esorta a capire il nuovo spirito che anima le generazioni cresciute nell'atmosfera fascista, devoto a Mussolini, pronte a seguirlo perchè sanno che Mussolini qualunque decisione prenda deciderà avendo presenti i supremi interessi della nazione. Anche le personalità vaticane con cui si è messo in contatto hanno ammonito il giornalista a non lasciarsi illudere dalle manifestazioni superficiali di gente che non conta, ma a cercare in profondità la vera volontà dell'opinione pubblica italiana la quale nel corso degli ultimi cinque anni di dure prove belliche e imperiali ha preso una nuova struttura.

Altri scrittori cercano nella situazione dei Balcani una risposta all'assillante interrogativo su ciò che Roma farà nel prossimo avvenire. Ma le risposte che trovano sono troppo disparate perchè si possa dire che in Francia si abbiano già al riguardo idee chiare. Il riavvicinamento commerciale jugoslavo-sovietico, sicuro preludio a detta di alcuni di un prossimo riconoscimento diplomatico, potrebbe, si scrive, voler dire o che una intesa italo-germano-russa circa i Balcani è in vista e che Belgrado agisce per consiglio di Roma e Berlino oppure invece che la Jugoslavia chiede a Mosca protezione dalle asserite minaccie italo-tedesche. L'arresto di Stojadinovic — il quale è presentato qui come aspirante a diventare il *quisling* della Jugoslavia — confermerebbe, secondo certuni, la seconda ipotesi. Ma a questo proposito la calma inattesa con cui in Italia si sono accolti gli avvenimenti è motivo di perplessità. I più, in ogni modo, si rallegrano che Stojadinovic sia stato eliminato perchè qui lo si considerava come nemico di tutte le tendenze francofile.

Giorgio Sansa

Attacco aereo notturno alle coste inglesi

Londra, 20 aprile.

Un attacco aereo è stato effettuato da aeroplani tedeschi al largo della costa sud-orientale poco dopo le 22 di questa sera.

E' stato udito un violento fuoco di batterie antiaeree e si sono visti i proiettori frugare il cielo.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Nuove minacciose all'orizzonte per il risparmiatore inglese

Londra, 20 aprile.

Quel che la stampa metropolitana ha definito «il bilancio più oneroso della storia britannica» sarà esposto martedì prossimo alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon. L'attesa della capitolazione finanziaria ha richiamato la vita della City nella settimana che si chiude; è unanime previsione che il contribuente e il risparmiatore britannici saranno chiamati a fare nuovi e ancora più vistosi sacrifici. E' previsione diffusa che sir John Simon farà delle richieste colossali che taluni portano tra i due e i tre miliardi di sterline da ottenere sia con inasprimenti fiscali che con prestiti. Il paese è già in un certo senso riluttante a accogliere le sollecitazioni del governo, come sta a dimostrare il mediocre risultato dell'ultimo prestito di 300 milioni di sterline.

Si prevede che l'esposizione finanziaria sarà divisa in due parti: bilancio ordinario, per il quale sir John Simon farà pochissime richieste di nuovi inasprimenti fiscali, riservando le maggiori domande alla copertura del bilancio di guerra che sarà presentato al Parlamento tra qualche mese quando la economia nazionale sarà in condizioni migliori per accoglierle.

Nella settimana la City ha registrato l'aggregazione alle flotte mercantili degli alleati franco-inglesi, per la durata della guerra, di quella parte della flotta mercantile norvegese che non è bloccata nei porti della Norvegia o del Baltico. Trattasi di 1700 navi su un totale di 1987: 250 sono nel Baltico, o in possesso dei tedeschi, mentre delle rimanenti 37 non si hanno notizie.

Un fatto sconcertante della settimana è stato offerto dalla pubblicazione delle statistiche del commercio estero per il mese di marzo che hanno rivelato che mentre le importazioni aumentano rapidamente le esportazioni hanno avuto una ripresa mediocre. Le voci sparse nella City nei riguardi dell'Italia hanno indotto gli assicuratori dei Lloyd a raddoppiare i premi per i rischi di guerra sulle rotte mediterranee portandoli da 7/6 a 15 scellini. Alla borsa valori i titoli italiani 7 per cento per la stessa ragione hanno subito una notevole pressione che ha fatto perdere loro una decina di punti. E' stato però osservato che ogni possessore di titoli italiani ha voluto disfarsene per cui i ribassi sono rimasti pressochè nominali.

Londra punta ancora sulla pedina sovietica

Halifax dichiara a Maiski di essere disposto a cercare le basi di un accordo commerciale con Mosca

Londra, 20 aprile.

Oggi, nuova puntata londinese del romanzo diplomatico a sensazione, che accompagna lo svolgersi e l'allargarsi della guerra: altro sviluppo — secondo gli inglesi — della famosa «politica dell'iniziativa». Il Ministro degli esteri britannico, visconte Halifax, ha veduto l'Ambasciatore sovietico Maiski informandolo che il Governo di Londra è disposto a discutere, in forma di esplorazione, se vi sia una base per un accordo commerciale con la Russia, il quale tenga conto della situazione di guerra.

Si rileva nei circoli diplomatici come Maiski circa tre settimane fa abbia invitato il Governo britannico a riprendere i negoziati per un accordo di commercio, dato che quello precedentemente in vigore era stato lasciato scadere.

Naturalmente al Foreign Office si chiudono nel più stretto riserbo; oggi la parola d'ordine fra i funzionari di collegamento con la stampa era: «Non v'è nulla da aggiungere al testo del comunicato». (Il riserbo non è limitato alla Russia; anche a proposito della Francia, la parola d'ordine è la stessa. Siamo stati autorizzati a scrivere: «Il Foreign Office non ha niente da dire sul discorso Reynaud»).

Chi, come il *Sunday Times* di domani mattina, commenta le parole dell'annuncio, aggiunge però che esso rivela chiaramente da una parte la buona volontà della Gran Bretagna, dall'altra la sua fermezza sul punto che nessun accordo potrà mai essere preso in considerazione se esso non porrà un termine ai rifornimenti che giungono alla Germania dalla Russia o attraverso la Russia. Lo stesso giornale domenicale, per quanto in uno stile prudente e moderato, lascia galoppare la fantasia e stabilisce una sequela di transitività nelle amicizie, osservando che l'annuncio odierno segue quello della riassunzione di conversazioni commerciali fra l'U.R.S.S. e la Jugoslavia; prevede perciò migliori rapporti fra Jugoslavia e Bulgaria, quest'ultima essendo il migliore amico della Russia sovietica nei Balcani; come anche una diminuzione della tensione russo-turca. Naturalmente, ci si domanda a Londra, come si possono mettere d'accordo queste notizie e soprattutto queste previsioni, con le altre che nei giorni scorsi hanno parlato di relazioni intense fra Berlino e Mosca.

Accanto alle notizie di carattere diplomatico, si nota uno sviluppo non vivace, ma nemmeno lento, delle azioni di carattere militare. Il breve comunicato odierno del Ministero della Guerra britannico, che dà notizia dello sbarco compiuto dalle truppe francesi in Norvegia e dell'occupazione da parte degli alleati di vantaggiose posizioni strategiche, trova il modo — sia pure nella sua estrema laconicità — di dichiarare che le operazioni si svolgono secondo i piani prestabiliti.

La tesi inglese, malgrado gli alti e bassi della situazione diplomatica e delle polemiche di stampa, continua a basare le proprie convinzioni sul fatto che il dominio del mare, la distruzione delle basi aeree stabilite dai tedeschi in Norvegia e la possibilità di inviare in Scandinavia forze di gran lunga superiori a quelle nemiche, assicurano l'esito finale della campagna e che pertanto è inutile affrontare dei rischi superflui per amor della fretta.

Vice

Precisazioni sovietiche sui presunti negoziati con Bucarest e sui prossimi negoziati con Belgrado

Mosca, 20 aprile.

L'agenzia *Tass* smentisce la voce concernente negoziati russo-romeni che sarebbero attualmente in corso con la partecipazione dell'ambasciatore di Francia a Bucarest, negoziati che avrebbero già dato come risultato la decisione del ritiro delle truppe russe e romene a 10 chilometri dalle frontiere.

La stessa agenzia precisa che la delegazione economica jugoslava si reca a Mosca soltanto per iniziare trattative con gli organi economici sovietici in vista del ripristino delle relazioni commerciali tra i due paesi.

A proposito del recente colloquio che l'ambasciatore del Giappone a Mosca ha avuto col commissario del popolo al commercio estero, Mikoyan, l'agenzia ufficiosa russa dichiara che è inesatto che l'U.R.S.S. cerchi a tutti i costi un accordo col Giappone, allo scopo di avere le mani libere nel sud-est europeo e nell'Europa in generale, come hanno scritto alcuni giornali stranieri. L'agenzia *Tass* è autorizzata a dichiarare che tali voci non rispondono alla realtà. (Stefani)

Nave mercantile inglese affondata da un'esplosione

Londra, 20 aprile.

Si annuncia che la nave mercantile britannica [illegible] è affondata sulla costa orientale inglese in seguito ad esplosione di cui non si conoscono le cause. L'equipaggio, composto di 30 persone, si è salvato ed è sbarcato in un porto vicino, meno due uomini che sono morti ed altri 11 dispersi. (Stefani)

Le Indie olandesi

L'ambasciatore nipponico a colloquio con Cordell Hull

Washington, 20 aprile.

L'Ambasciatore del Giappone a Washington, Kensuke Horinouchi, dopo circa un'ora di colloquio col Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato che fra il Giappone e gli Stati Uniti v'è un sostanziale accordo circa lo *status quo* delle Indie Orientali Olandesi. Entrambi i governi vogliono che tale *status quo* venga mantenuto.

Fabbrica di esplosivi distrutta presso Londra

Cinque morti, molti feriti gravi

Londra, 20 aprile.

Il Ministero degli approvvigionamenti annuncia che in una fabbrica di munizioni situata in un quartiere settentrionale di Londra è avvenuta questa mattina una esplosione. Cinque operai sono rimasti uccisi e 15 feriti. L'edificio è rimasto completamente distrutto dall'esplosione che si è prodotta nella sezione dove si effettuano le miscele degli esplosivi.

Trentaquattro morti in un disastro ferroviario

New York, 20 aprile.

A Little Falls, un treno che giungeva a grande velocità ha deviato in una curva. Nel disastro hanno trovato la morte trentaquattro persone orribilmente mutilate, mentre altre cento sono rimaste ferite. La locomotiva si è rovesciata ed è esplosa. I rottami della locomotiva e dei vagoni i quali si erano ammucchiati gli uni sugli altri, hanno ostruito le linee, e i feriti hanno dovuto essere portati a braccia per un quarto di miglio, prima di poter essere ricoverati all'ospedale locale.

Una prima inchiesta ha permesso di stabilire che l'espresso era giunto con quindici minuti di ritardo, nel punto detto «Gull Curve». Si tratta della curva più stretta di tutta la rete della «New York Central Railway» e il regolamento stabiliva che in questo punto i convogli dovessero tenere la velocità massima di 70 chilometri orari.

Altri premi governativi per l'autotrazione a gassogeno

Roma, 20 aprile.

Continuando nell'azione per lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, il Ministro delle Comunicazioni, su conforme parere dell'apposita commissione interministeriale, ha concesso altri undici premi di acquisto per l'importo di lire 98 mila ad acquirenti di autoveicoli nuovi di fabbricazione italiana appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno.

Il Ministro delle Comunicazioni ha inoltre accordato a sei ditte esercenti autoservizi, concessi in via definitiva o provvisoria, la complessiva somma di circa 197 mila lire a titolo di contributo per la trasformazione a gassogeno di dieci autobus già funzionanti con carburanti liquidi di importazione

Direttive del Duce al presidente dell'Eiar

Roma, 20 aprile.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro della Cultura popolare, l'ispettore per la radiodiffusione, accademico Pession, il presidente dell'E.I.A.R., accademico Vallauri, e il direttore generale, consigliere nazionale Chiodelli, che Gli hanno riferito sui risultati conseguiti nei vari settori della multiforme e complessa attività dell'Ente.

Il Duce, che si è vivamente interessato alla relazione, soffermandosi particolarmente sulle realizzazioni di carattere tecnico e sull'organizzazione dei programmi, ha espresso ai dirigenti dell'Ente il Suo compiacimento ed ha loro impartito le direttive per il lavoro futuro.

Due milioni di km. di volo compiuti da un pilota italiano

Roma, 20 aprile.

Il giorno 19 aprile col viaggio Tirana-Roma, effettuato con apparecchio I-Lini, il pilota civile Cesare Magistrini ha compiuto, primo in Italia, il suo secondo milione di chilometri volati, pari a 15 mila ore di volo.

Il comandante Magistrini prese il brevetto nel marzo 1916: ha quindi 24 anni di volo. All'arrivo all'aeroporto di Roma erano a riceverlo i rappresentanti della direzione generale dell'Aviazione civile, il presidente dell'Ala Littoria, il direttore centrale e tutto il personale della Società, che lo hanno vivamente complimentato.

Nel Salone de «La Stampa»

Carlo Vidusso

Una folla strabocchevole, attentissima, compiaciuta ha festeggiato ieri, nel Salone del Giornale, il pianista Carlo Vidusso, che vi ha tenuto l'annunciato suo concerto eseguendo pagine di Bach-Busoni, Scarlatti, Beethoven, Chopin, Pizzetti e Liszt. Successo caloroso fino all'entusiasmo; assenso pronto immediato impaziente di esprimersi; insistenti richieste di bis cordialmente e generosamente soddisfatte. Atmosfera, dunque, propriamente di festa musicale, sin dal primo apparire dell'artista sulla pedana e mantenutasi vibrante, attraverso l'immediata e intima comunione fra gli ascoltatori, fino al termine del concerto. Occorre ripetere che Carlo Vidusso s'è confermato quel valentissimo pianista ch'egli è, che ha rimostrato tutti i titoli per cui a buon diritto è annoverato tra i primi pianisti italiani odierni? La piena padronanza del mezzo meccanico riproduttivo, la formidabile tecnica, sono in verità apparse ieri completamente congiunte a una assai felice aderenza ai vari stili e ai vari autori, la cui preziosità, espressa su un tono di sapiente equilibrio, non è stata mai sacrificata alle tentazioni del «virtuosismo», non cioè sommersa dall'esuberanza dell'artista virtuosisticamente dotato, appunto, in modo e in misura mirabili. Di ciò in particolare, crediamo, gli fu grato l'uditorio: e questo riconoscimento ha voluto tributargli con i battimani e le ovazioni.

CRONACA

Il nuovo contratto per le sartine

Il nuovo contratto di lavoro per le sartine, a carattere nazionale, è stato definito in ogni sua parte sin dal febbraio scorso e si trova in corso di pubblicazione. Con il nuovo contratto il periodo di apprendistato viene fissato in quattro anni con aumenti salariali progressivi alla fine di ogni anno. Dopo tale termine l'apprendista ha il diritto alla qualifica di aiutante. Per quanto si riferisce alle paghe, sono stati apportati sensibili miglioramenti.

L'ingresso del nuovo Parroco di S. Filippo

Ieri, nel pomeriggio, ha preso possesso della parrocchia di S. Filippo il nuovo Curato, Padre Walter Odidone, appartenente alla Congregazione Filippini di Biella. Erano presenti il Cancelliere della Curia Arcivescovile, can. Battist per le formalità canoniche ed i Padri della Casa. Domani si inizia un ciclo di preghiere eucaristiche.

Il «conte Pichi» è deceduto al R. Ospizio

E' deceduto l'altra notte, al Regio Ospizio di Carità in corso Stupinigi, dove era ospitato da oltre un anno il conte Alfredo Pichi di Cingoli, una caratteristica figura che tutti i torinesi conoscevano.

Il «conte Pichi» era notissimo; ancora poco tempo prima d'essere ricoverato lo si vedeva passeggiare curvo sotto i portici di via Po, con il suo strascicante passo. Era un assiduo degli spettacoli di varietà e nel mondo del teatro leggero era conosciuto come un entusiasta e appassionato ammiratore delle dive. Recentemente fu vittima di due investimenti e le autorità l'avevano fatto accogliere al R. Ospizio. Egli pagava la retta con la sua pensione di ex-cancelliere di Tribunale. Era nato ad Ancona 81 anni fa.

Cade attraversando un ponte

La quarantenne Cornelia [illegible] fu Luigi, senza fissa dimora, attraversando il ponte Ceronda, nei pressi di Martinetto, cadeva accidentalmente [illegible]. Guarirà in 60 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA